



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 GENNAIO 2026

La delusione del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1768985929 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Capitale cultura 2028, la doppia candidatura bocciata dal ministero

► Il sindaco Mastella contesta le scelte: «Promossi i Comuni di centrodestra» ► Anche il sindaco di Montesarchio, Sandomenico, critica l'iter di selezione

LA SELEZIONE

Giuseppe Di Martino

Si ferma al palo la rincorsa al titolo di Capitale italiana della cultura 2028 per il tandem Benevento-Pietrelcina e per l'Unione dei Comuni della Città Caudina. L'amaro verdetto è arrivato ieri pomeriggio dal Ministero della Cultura che chiude di fatto la competizione per il Sannio, presente con due candidature. Resta il dubbio che, forse, la scelta di presentare separatamente due progetti della stessa provincia, abbia penalizzato il territorio, disperdendo il potenziale dei due dossier arrivati sulle scrivanie del Collegio Romano.

LE PROMOSSE

Tra le città campane, l'unica a superare il primo step è Mirabella Eclana, mentre restano escluse anche Bacoli e Sala Consolina. Le 10 città finaliste sono Anagni, Ancona, Catania, Colle di Val d'Elsa, Forlì, Gravina in Puglia, Massa, Mirabella Eclana, Sarzana e Tarquinia. Immediata le reazioni delle amministrazioni coinvolte. Clemente Mastella è categorico: «Al gala della capitale della Cultura conta non tanto il monaco, quanto l'abito; e il colore deve essere di centrodestra. Più che una deduzione, a me pare una certezza: i quattro capoluoghi che entrano nel novero delle dieci finaliste sono tutti di centrodestra, come sono di centrodestra no-

ve delle dieci finaliste. Il sospetto, più che tale, è che al Collegio Romano guardino, oltre ai dossier e alla levatura storica-culturale, anche all'amichevolezza politica. Questo è quello che traspare, in maniera direi anche svergognata. Del resto era stato così anche con la designazione di Pordenone e come facile profeta, avevo preannunciato simile situazione anche per il 2028».

«È stata un'esperienza importante, una vera prova di collaborazione. I meriti vanno so-

prattutto alla Fondazione Comunità di Benevento, che ha svolto un ruolo determinante nel portare avanti un progetto culturale condiviso. Da questa iniziativa è nato un patrimonio fatto di idee, relazioni e partecipazione: un'esperienza che può diventare un modello di sviluppo per il nostro territorio.», sottolinea il sindaco di Pietrelcina Salvatore Mazzone. In particolare, l'asse Benevento-Pietrelcina rappresenta un connubio di grande valore: due attrattori che, se uniti, possono

intercettare pubblici e target differenti. Pietrelcina, con la sua dimensione spirituale e i suoi messaggi universali, può diventare un crocevia tra popoli e culture; Benevento, dal canto suo, offre motivazioni storiche e culturali legate a un passato di contaminazioni e scambi. Questa iniziativa è stata la dimostrazione concreta di una sinergia possibile, di un lavoro comune che può essere la base per rafforzare ulteriormente la collaborazione e contribuire allo sviluppo dell'intero territo-



rio, in particolare dal punto di vista turistico e culturale».

LA VALLE CAUDINA

Per il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico «che il cammino fosse difficile lo sapevamo benissimo, e di certo non ci aspettavamo favori. Né ci aspettavamo tuttavia una selezione che sembra basata solo su un criterio politico, con ogni rispetto naturalmente per tutti i progetti coinvolti. Resta il grande percorso messo in cam-

po, la professionalità assoluta di chi ha curato la candidatura della città Caudina e a mio avviso un pilastro che rimarrà, al di là della Capitale della Cultura e dei discutibili criteri di scelta, nel percorso della determinazione di questa area».

L'esito non cancella il lavoro messo in campo. La candidatura Benevento-Pietrelcina gravitava attorno al dossier «Attraversare l'invisibile», che racchiudeva la vocazione di un territorio attraversato nei secoli da popoli, culti e linguaggi diversi. Dai Sanniti ai Romani, dai Longobardi ai Bizantini, fino al culto egizio di Iside, al misticismo legato alla figura di San Pio e all'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino. Allo stesso modo il dossier «Città Caudina. Terra futura. Europa aperta qui» metteva in rete storia, paesaggio e comunità, con Montesarchio Comune capofila di una candidatura collettiva che coinvolgeva quattordici centri tra Irpina e Sannio, con il sostegno autorevole della Reggia di Caserta, sito Patrimonio Unesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non passano Benevento-Pietrelcina e Valle Caudina alla selezione Capitale della Cultura

TUTTE LE CITTÀ COINVOLTE RITENGONO CHE L'ESPERIENZA POSSA PRODURRE BENEFICI ANCHE DOPO L'ESCLUSIONE

Dal Sannio a Strasburgo Coldiretti contro Mercosur

Antonio Mastella

«Questa è solo una tappa di una battaglia che abbiamo tutta l'intenzione di continuare sino a quando non saranno accolte le nostre richieste. Abbiamo dato una netta, chiara, inequivocabile testimonianza del profondo dissenso dell'agricoltura europea rispetto al Mercosur».

E' il commento, a caldo, del presidente provinciale e vice nazionale della Coldiretti, Gennarino Masiello, sulle ragioni della manifestazione di protesta che si è svolta ieri a Strasburgo contro l'accordo della UE con quattro Paesi sudamericani - Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Il testo prevede la liberalizzazione degli scambi commerciali agroalimentari tra i partner sottoscrittori. La contestazione si è svolta nella città francese e per una ragione precisa: ospita il Parlamento europeo ai cui componenti spetta dire l'ultima parola sul testo licenziato dalla Commissione perché di-

venti, eventualmente, legge. Da qui la scelta del luogo della protesta con migliaia di agricoltori provenienti da ogni angolo d'Europa per rivolgere agli europarlamentari l'energico «invito» a non varare il trattato così come definito dalla Commissione. Con Masiello, una folta delegazione di imprenditori e dirigenti dell'organizzazione agricola, adunatisi in Place de Bordeaux, i manifestanti hanno percorso le strade principali della città per poi raccogliersi davanti alla sede del Parlamento. Il corteo è stato caratterizzato da grida e slogan contro la Commissione e con striscioni, uno dei quali, cui si sono messi dietro Masiello ed i suoi, aveva come bersaglio principale la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, «pregata» di «andarsene a casa».

«L'esperienza vissuta - continua Masiello - è stata un'occasione importante, significativa per dimostrare l'assoluta contrarietà al patto licenziato dai commissari. Siamo stati qui per bloccare le



folle della presidente e della sua ristretta cerchia di tecnocrati». La Coldiretti è determinata a continuare la contestazione sino a quando non si otterrà che si includano nel testo alcuni punti ritenuti irrinunciabili. C'è un motivo di ordine economico che l'ha spinto ad assumere una posizione così drastica.

«Se passasse definitivamente il contenuto così come lo conosciamo - puntualizza - non ho alcu-



Il presidente Masiello con gli agricoltori a Strasburgo

na esitazione a sostenere che si metterebbe a rischio il reddito di migliaia di operatori del settore primario dell'economia, a cominciare da quello dei nostri contadini conterranei». Perché questo spettro si allontani definitivamente, occorre che «si fissi - come chiediamo da sempre e come abbiamo ribadito col corteo - la regola di reciprocità per quel che concerne i prodotti agricoli ed alimentari in generale». Se un prin-

cipio del genere non si formalizza, i danni sarebbero enormi. «Non possiamo subire - incalza in merito - questo tipo di concorrenza senza regole, deleteria per quanto riguarda le imprese agricole e pericolosa per quanto riguarda la salute dei cittadini». Perché? «Per la semplice ragione - evidenzia - che troppo spesso entrano nei porti cibi o prodotti agricoli che non hanno né negli stessi standard dal punto di vista

fitosanitario né dal punto di vista del lavoro e dell'ambiente da tutelare».

C'è, non secondario, anche un motivo etico alla base del rifiuto. «Non possiamo tollerare - spiega - che arrivino da noi merci realizzate con lo sfruttamento del lavoro minorile. Non ci stiamo affatto».

Alla luce di ciò, «pretendiamo - ammonisce - controlli serrati nei porti europei per evitare anche che accadano triangolazioni che possano eludere controlli e regole». C'è un altro obiettivo, infine, che la Coldiretti insegue. Punta ad ottenere un modello valido per tutte le intese che sono in discussione e che la Commissione intende sottoscrivere. «Una volta che questo risultato sia stato raggiunto - assicura -, non ci saranno ostacoli per tutti i patti che potranno rafforzare il nostro export agroalimentare perché in linea con le esigenze nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AGRICOLTORI CHIEDONO MODIFICHE SULLA PREVISTA LIBERALIZZAZIONE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

PROVINCIA

Michele Palmieri

Barricate alzate, sindaci uniti e pronti a dare battaglia. È questo il sentimento diffuso tra i primi cittadini sanniti di fronte alla controversa riforma sulla montagna (legge 131 del 2025) voluta dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli. Una riforma che manda in pensione la legge del 1952 e che, secondo le prime stime, rischia di escludere oltre 1.200 Comuni.

LO SCENARIO

In Campania, quelli potenzialmente esclusi sarebbero 125, mentre nel Sannio il conto arriverebbe a 14. Nel Sannio rischia l'esclusione diretta Solopaca e San Salvatore Telesino. Con l'approvazione definitiva della riforma Calderoli resterebbero fuori anche Faicchio, San Lorenzo, Guardia Sanframondi, Sant'Agata de' Goti, Moiano, Bucciano, Forchia, Arpaia, Apice, Campolattaro, Buonalbergo e Reio. Nei giorni scorsi il sindaco di Benevento Clemente Mastella e il presidente della Provincia, Nino Lombardi, avevano espresso, in un documento congiunto, contrarietà netta alla riforma. Una posizione confermata anche dall'Unione Nazioni Comuni Comunità Enti Montani e dall'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca, in sede di Conferenza Stato-Regioni. Una discussione che avviene in un momento paradossale, perché nel Sannio si parla di sviluppo territoriale, turismo sostenibile e nascita della Dmo e del Parco Nazionale del Matese.

«Ci batteremo con determinazione» dice il sindaco di Forchia, Gerardo Perna Petrone - affinché il governo e la Conferenza

PAGLIA: «TAGLI CHE AMPLIFICANO I DIVARI ESISTENTI RELEGANDOCI A UNA TERRA DI MEZZO»

Nodo legge sulla montagna I sindaci: «Sannio penalizzato»

Primi cittadini pronti a dare battaglia, sono 14 i Comuni a rischio esclusione
Perna Petrone: «Ci batteremo». Di Meo: «Disparità». Romano: «Favore al Nord»

Stato-Regioni rivedano i criteri, integrando indicatori socio-economici e territoriali, per evitare che territori già vulnerabili vengano penalizzati da parametri puramente altimetrici». Preoccupazione è stata espressa anche da Pasquale Di Meo, presidente della Comunità Montana Terno-Alto Tammaro. «Quella che si sta venendo a creare è una disparità e frammentazione territoriale inaccettabile. Le nostre montagne meritano attenzione e come Unceem abbiamo già messo in campo una serie di azioni. Vogliamo che il confronto giunga a dei correttivi che ten-



gano conto degli indicatori demografici, socio economico e accessibilità ai servizi essenziali». Durissimo il commento di Fabio Romano, sindaco di San Salvatore Telesino: «Questo è un altro provvedimento che il governo sta facendo in favore del Nord, penalizzando i comuni dell'Appennino in favore di quelli alpini. Una norma in pieno stile leghista, avallata da Fratelli d'Italia e Forza Italia, che rappresenta una pietra tombale sul futuro e lo sviluppo delle aree interne». Emblematico anche il caso di Campolattaro, con la fascia tricolore Simone Paglia che sottolinea come la nuova legge presen-

ti «un approccio che rischia di non cogliere la complessità e la varietà che caratterizzano i territori». Per Paglia, il riconoscimento dovrebbe «basarsi su un'analisi più articolata e globale. Tali tagli - aggiunge Paglia - non fanno altro che amplificare il divario rispetto ad altri territori del Paese, relegandoci a una "terra di mezzo". È fondamentale il sostegno dei rappresentanti politici del territorio affinché si eviti che la riclassificazione proposta venga effettivamente attuata».

LA RIFORMA

La riforma introduce nuove regole che ridefiniscono in maniera restrittiva il concetto di "comune montano": almeno 25% del territorio sopra i 600 metri, 30% della superficie con pendenza oltre il 20% e altitudine media superiore ai 500 metri. In alternativa, un comune potrà essere considerato montano solo se circondato da altri già classificati come tali. Una scelta che, secondo gli amministratori locali, accentua la contrapposizione Nord-Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità Montana, c'è lo stop del Tar accolto il ricorso del "leader" Caporaso

TABURNO

Anna Liberatore

Comunità Montana del Taburno, il Tar blocca tutto accogliendo il ricorso presentato dal presidente Gennaro Caporaso contro l'atto con cui il prefetto di Benevento Raffaella Moscarella aveva nominato un commissario ad acta (Michela Falzarano) affinché venisse convocato il consiglio all'interno del quale si sarebbe dovuto discutere della mozione di sfiducia costruttiva, presentata dalla maggioranza dei consiglieri (sette su dodici). Ora il commissario potrà provvedere all'atto esclusivamente dopo l'11 febbraio, quando il tribunale amministrativo discuterà e deciderà in camera di

consiglio la domanda cautelare.

LE REAZIONI

Gli ambienti vicini a Caporaso esultano. «Alla Comunità Montana del Taburno - sottolineano maliziosamente - dovranno aspettare ancora un po' (i mastelliani, ndr). Avevano detto che Caporaso non sarebbe arrivato a Capodanno alla guida dell'ente. E invece, abbiamo brindato al nuovo anno, festeggiato la Befana e adesso, probabilmente, andremo avanti fino a San Valentino e, forse, Carnevale». Nel ricorso, Caporaso, assistito dall'avvocato Roberto Prozzo, ha chiesto l'annullamento del decreto con cui il prefetto ha provveduto alla nomina del commissario per una serie di ragioni. Perché il prefetto non avrebbe tenuto conto della conte-

statione con cui aveva contestato l'invalidità della mozione di sfiducia, perché il potere di convocare il Consiglio o nominare un commissario ad acta non spettava all'inquilina del palazzo del governo, essendo la competenza dell'ente montano regionale e non del ministero dell'Interno. E poi perché la sottoscrizione della sfiducia da parte del sindaco di Vitulano, Raffaele Scarinzi, non sarebbe valida in quanto alla data in cui è stato presentato l'atto, aveva indicato quale delegato del proprio Comune il consigliere Angelamaria Castaldo. Ora toccherà alla prima sezione del tribunale amministrativo decidere del ricorso presentato contro il prefetto e il ministero dell'Interno, contro il commissario ad acta e contro i consiglieri della Comu-



nità Gerardo Perna Petrone, Carlo Coppolaro, Anna Buzzo, Stefano Diglio, Raffaele Scarinzi, Giacomo Buonanno e Pompilio Forgiione, questi ultimi due difesi dall'avvocato Oreste Di Giacomo. Nel frattempo, dagli ambienti di Noi di Centro precisano che «l'ordinanza adottata dal Tar costituisce applicazione di meri principi di precauzione».

GLI STEP

La vicenda è partita il 17 dicem-

bre con la mozione di sfiducia al presidente, in cui sette consiglieri chiedevano di discutere l'atto in un consiglio, mai convocato da Caporaso, per dare vita a una nuova governance con Stefano Diglio presidente, Anna Buzzo vice e Gerardo Perna Petrone assessore. C'è stato poi un continuo braccio di ferro tra mastelliani e meloniani. Fino agli ultimi sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplosioni nella notte assalto al bancomat

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Un boato, poi un altro ancora e la sirena dell'allarme della filiale della Banca di Credito Popolare. Così si sono svegliati nella notte tra lunedì e martedì i residenti del centro storico di Sant'Agata de' Goti. Una doppia esplosione, quando erano da poco passate le tre, con la quale i ladri hanno assalito e dirottato lo sportello bancomat della filiale santagatese, posto in una delle stradine d'accesso al borgo, al lato della villa comunale di piazza Trieste.

Rapidi e precisi, i malviventi avrebbero utilizzato la tecnica "della marmotta" per aprirsi un varco, avrebbero estratto i cassettini dello sportello bancomat contenenti il denaro e si sarebbero dileguati in pochi minuti con il bottino, scappando in auto da piazza Trieste. Bottino che, stando a una prima stima, ammonterebbe a circa 35mila euro. Quando i carabinieri della stazione di Sant'Agata e della compagnia di Montesarchio sono giunti sul posto, ormai della banda non c'era più traccia. Solo i detriti lasciati dalla doppia esplosione.

I militari si sono messi alla ricerca dei ladri ma senza successo, nel prosieguo delle indagini saranno importanti i filmati acquisiti sia dalle telecamere della



videosorveglianza comunale che quelli degli impianti interni della filiale. Sul posto anche gli agenti della polizia municipale, i carabinieri della scientifica arrivati da Benevento e quelli del nucleo artificieri giunti da Napoli.

A Sant'Agata de' Goti per un sopralluogo anche il comandante della compagnia carabinieri di Montesarchio, il capitano Virginia Conti. Esplosioni che hanno danneggiato la facciata dell'edificio che ospita la filiale della Banca di Credito Popolare e i locali interni dello sportello, con lo stabile oggetto di un controllo da parte dei vigili del fuoco. Colpita dalla deflagrazione anche una vettura in sosta. Per permettere la messa in sicurezza dell'area e consentire i rilievi e i sopralluoghi del caso, proseguirà per tutta la mattinata, la strada d'accesso al centro storico è stata chiusa al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risanamento anti-frane disco verde al piano

PAUPISI

Michele Di Maina

Per il risanamento idrogeologico e la messa in sicurezza dal rischio frane del centro urbano di Paupisi, il Comune ha approvato il quadro economico a consuntivo del progetto esecutivo aggiornato e rimodulato. L'importo progettuale finale ammonta a 13.314.577,75 euro.

L'adempimento è stato ratificato dal responsabile del settore "area III" dei lavori pubblici, presso l'ufficio tecnico comunale. Il quadro economico a consuntivo è stato determinato in riferimento alla precedente approvazione dello stato finale dell'opera e della certificazione tecnico-amministrativa e di collaudo statico delle strutture portanti, realizzate in cemento armato e acciaio. La documentazione degli atti contabili finali è stata inoltre corredata dal verbale e dalla relazione di ultimazione dei lavori strutturali e di consolidamento territoriale.

Sul fronte della prevenzione delle calamità naturali nel territorio comunale paupisano, in particolare nel centro urbano, si evidenzia contestualmente il progetto esecutivo approvato per gli interventi mirati all'eliminazione e alla mitigazione del rischio idrogeologico nell'area



della scuola primaria e secondaria di primo grado, per un importo complessivo stimato in 3.975.000 euro. Per tale progettualità, è stata approvata la relazione "a struttura ultimata" e il certificato di collaudo statico in corso d'opera delle strutture in cemento armato e acciaio. Risultata, quindi, in fase di avanzamento la pratica burocratica per la futura conclusione dei lavori.

Si sta infine procedendo anche per quanto concerne la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico del complesso scolastico "De Marco", in via Aldo Moro, per l'importo complessivo di 50mila euro.

Un intervento per cui l'area settoriale dell'ufficio tecnico comunale ha approvato il primo stato di avanzamento dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi civici in arrivo «Sarà copertura totale»

APICE

Michelangelo De Nigris

L'intero abitato di Apice presto cambierà aspetto. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Angelo Pepe ha infatti deciso che tutte le abitazioni saranno a breve individuate grazie alla posa in opera della nuova numerazione civica. In tal senso, l'esecutivo ha dato apposito mandato al Settore tecnico dei lavori pubblici.

«Premesso che occorre eseguire i lavori di posa in opera delle targhette della nuova numerazione civica del Comune di Apice - si legge nella determina firmata dal responsabile Aurelio Lepore -, è stata eseguita un'indagine esplorativa effettuata tramite operatori tecnici della materia, finalizzata a definire il corretto rapporto economico in funzione delle attività da svolgere».

Dopo la verificata disponibilità e l'acquisizione del preventivo, è stata appurata la congruità del prezzo offerto dall'impresa "Baia srls", con sede nello stesso comune del Medio Calore. L'importo dell'appalto è stato fissato a 26.500 euro, oltre naturalmente le imposte di legge. Come ha d'altronde ribadito il vice sindaco Raffaele Bonavita, complessivamente le targhette per la nuova numerazione civica da posi-



zionale agli ingressi delle abitazioni saranno circa quattromila. «Sarà un lavoro nel corso del quale nessun luogo sarà trascurato - ha aggiunto il "numero due" dell'amministrazione comunale -, dal momento che saranno interessate anche le zone più periferiche, nessuna esclusa. Quella di uniformare le targhette dei numeri civici era un obiettivo che ci eravamo posti da tempo. Praticamente sarà anche più facile individuare l'esatta ubicazione delle abitazioni anche per il recapito della corrispondenza postale».

Da segnalare, infine, che, come del resto affermato dai responsabili del settore tecnico, la posa in opera delle targhette avrà inizio a breve e comunque prima della primavera, non appena sarà completato l'iter burocratico dell'assegnazione dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I mercati finanziari



(C) Ced Digital e Servizi | 1768984410 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I PUNTI

Trump annuncia nuovi dazi

1 Il 2 aprile del 2025 il presidente americano Donald Trump in quello che lui stesso ha definito "Liberation day" annuncia un generalizzato rialzo dei dazi

L'intesa con l'Ue sulle tariffe

2 Il 27 luglio, in Scozia, Donald Trump e Ursula von der Leyen trovano un accordo per limitare al 15% le tariffe imposte sulle esportazioni dall'Unione europea



La minaccia per la Groenlandia

3 Trump ha annunciato dazi del 10% a partire da febbraio (25% da luglio) a 8 paesi europei contrari alla sua campagna per l'acquisto della Groenlandia

Lo champagne nel mirino

4 Dopo la decisione di Emmanuel Macron di non aderire al Board of Peace per Gaza, Donald Trump ha minacciato dazi al 200% sui vini francesi

GLI SCENARI

ROMA Il punto non è tanto se siamo in piena fase due della guerra dei Dazi di Trump e se ce ne saranno altre. All'incertezza da caos e al gioco delle minacce prima della trattativa i mercati ci hanno un po' fatto il calo e ne approfittano anche con qualche speculazione. Sanno di dover passare dal clima di fiducia diffusa pre-Groenlandia, alla selezione necessaria, senza panico ma pagando in volatilità. E così per ora le Borse incassano un altro scossone e un po' d'aria di "sell America" tra il calo dei Treasury Usa (con rendimenti al 4,28%), l'ennesimo tonfo del dollaro e i nuovi record di oro e argento. Mentre banche d'affari come Goldman Sachs prevedono effetti modesti sul Pil Ue anche nel caso si concretizzassero le minacce di Trump, il punto vero è la gestione, la reazione all'ennesimo capitolo dello choc geopolitico in atto, i dazi scatenati dall'affare Groenlandia, da chi come l'Europa non può più aspettare che tutto torni come prima, ma «deve cambiare», come ha detto ieri Ursula von der Leyen da Davos. Dobbiamo essere «più indipendenti» dice anche il numero uno della Bce, Christine Lagarde che guarda al nuovo spettro dell'incertezza per le imprese. Ecco perché i mercati sono più concentrati sulle reazioni dell'Europa che sugli effetti dei nuovi dazi su 270 miliardi di esportazioni annuali verso gli Usa (circa la metà del totale). Lì dove il multi scenario delle reazioni Ue, passa dallo stop all'attuazione dell'accordo commerciale Ue-Usa dello scorso anno a partire dal 7 febbraio (ancora in attesa di ratifica del Parlamento Ue) agli effetti dei contro-dazi da 93 miliardi, alle possibili ritorsioni su dollaro e T-bond, fino al Bazooka Ue, ossia lo strumento anti coercizione, che potrebbe escludere le aziende Usa dagli appalti pubblici Ue, colpire i grandi gruppi tecnologici e persino toccare i diritti di proprietà intellettuale. La speranza è che il Forum svizzero possa aiutare il dialogo. Ma qualche domanda resta.

È TORNATA LA GUERRA DEI DAZI?

«La guerra commerciale non è un evento continuo, ma un vento contrario episodico», ormai è chiaro, per Gabriel Debach, market analyst di eToro. «I dazi tornano quando i mercati meno se lo aspettano, per politicamente rientrare. Una strategia precisa: Trump li usa come leva negoziale, non come obiettivo finale. Annuncia, minaccia, concede una finestra di due o tre settimane per trattare. Ma l'obiettivo è che quei

L'impatto per Borse ed export

► Contro la strategia della minaccia su 270 miliardi di esportazioni l'opzione Bazooka e "sell America". Faro dei mercati sulle mosse Ue

L'annuncio Il vice presidente degli Stati Uniti



Vance e la moglie: «Siamo in attesa del quarto figlio»

Il vicepresidente JD Vance e sua moglie Usha sono in attesa del quarto figlio. «Siamo lieti di condividere con voi la notizia che Usha è incinta del nostro quarto figlio. Usha e il bambino stanno bene, e non vediamo l'ora di accoglierlo a luglio», hanno annunciato Vance e la moglie su Instagram. Vance, 41 anni, cresciuto a Middletown, una città dello Stato dell'Ohio, ha sposato Usha Chilukuri in Kentucky nel 2014 con un matrimonio interreligioso: lei infatti è indu e lui cristiano. I figli di Vance si chiamano Ewan (8 anni), Vivek (5) e Mirabel (3).

dazi non entrino mai davvero in vigore, perché ciò che cerca è un accordo. Il rischio però è il muro contro muro. «Senza un accordo, ci si fa male entrambi» per l'esperto. Di qui i rischi. Se l'Europa, nella prima tornata di negoziati, ha mostrato buon senso: il pericolo oggi è confondere la fermezza con l'irrigidimento. La strada resta la collaborazione. Per-

ché una guerra finanziaria transatlantica farebbe molto più male all'Europa che agli Usa.

SI TORNA AL VIA DEL TRUMP 2.0?

«Le tariffe si negoziano; rompere il sistema finanziario condiviso no, perché quello si rompe una

volta sola», è la tesi. E può fare male davvero. È più che altro un ritorno al metodo. Tutta una questione di strategia anche per Kaspar Hense di RBC BlueBay. «Sui mercati c'è una grande incertezza sul fatto che le minacce tariffarie di Trump siano l'ennesimo evento TACO (Trump Always Chickens Out, ovvero: Trump si

tira sempre indietro). Potrebbero rappresentare una tattica negoziale in vista dell'incontro con i politici europei a Davos - e, dopo il WEF, i mercati potrebbero tornare sui livelli precedenti». Non solo. È possibile che i nuovi dazi contro i Paesi Ue siano una risposta a una decisione imminente della Corte Suprema Usa sulle tariffe. «Trump ha bisogno delle entrate tariffarie pianificate, per 200 miliardi».

QUALI LE CONTROMOSSE UE?

Stavolta è pronta a dare fuoco alle polveri. Un summit straordinario dei leader è convocato per domani sera a Bruxelles, mentre l'indomani si riunirà la Commissione per passare dalle parole ai fatti. La strategia è progressiva e incrementale: si parte dalle contromosse meno esplosive e ci si spinge fino a territori mai esplorati. Con tutti i rischi del caso. Il primo tassello rimette in discussione l'armistizio pattuito nel golf resort scozzese di Turnberry, fra Trump e von der Leyen. Washington ha applicato dazi del 15% su quasi tutto l'export dall'Ue (anziché il minacciato 20-50%), auto incluse, e in cambio l'Unione ha promesso di azzerare le tariffe esistenti su gran parte delle importazioni dagli Usa, dalla manifattura all'agroalimentare. La seconda misura passa dall'attivazione di contro-dazi su 93 miliardi di export americano (un terzo del totale), finora in standby. Il congelamento scade il 6 febbraio: senza un rinnovo esplicito, le imposte doganali scatterebbero in automatico l'indomani. Poi rimane il "Bazooka" commerciale. La Francia lo invoca, la Germania non lo esclude, ma nessuno sa davvero quali possano essere le conseguenze dello strumento anti-coercizione, l'opzione "Armageddon". E infatti in tanti, a est come a sud, frenano. E l'idea di utilizzare come arma gli asset in dollari detenuti dai Paesi Ue? Sarebbe autolesionista, si dice sul mercato. L'Europa dipende strutturalmente dal dollaro per il funzionamento del sistema finanziario. E colpire il biglietto verde significherebbe un po' colpire se stessa.

Roberta Amoroso
Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Il destino incerto dell'isola più grande del mondo, la Groenlandia, continua a creare scompiglio sui mercati. Ieri le Borse europee hanno chiuso di nuovo in rosso, con il FTSE Mib che a Piazza Affari ha lasciato sul terreno l'1,07%, Parigi lo 0,6%, Francoforte l'1,07% e Madrid l'1,3%. Chiusura in netto calo anche per Wall Street che registra il peggior calo degli ultimi mesi. Intanto l'oro prosegue la sua corsa verso nuovi record, lo spread torna a salire, il dollaro continua a indebolirsi e il prezzo del petrolio è in rialzo con il Wti intorno ai 60 dollari al barile e il Brent sopra i 64 dollari. Si anche il prezzo del gas, che in Europa si riporta a 35 euro al megawattora (+1,39%).

Lo sguardo degli investitori è rivolto a Davos, la località svizzera del Canton Grigioni che ospita il World Economic Forum, dove in questi giorni si capirà meglio fino a che punto è pronta a spingersi l'amministrazione Trump per "rilevare" la Groenlandia e se si arriverà o meno a uno scontro frontale tra Usa e Ue, con l'entrata in vigore dei dazi statunitensi sull'Europa e del successivo pacchetto di dazi da 93 miliardi di

L'effetto tariffe pesa sui listini europei Sale lo spread, continua il rally dell'oro

euro minacciato dall'Ue.

Nel frattempo i listini europei si piegano alle vendite, con banche e lusso che mostrano i maggiori segni di sofferenza (lusso, auto e tecnologia sono i settori più esposti alle barriere doganali).

In questo contesto di incertezza il bene rifugio per eccellenza, l'oro, vola spedito verso i 5.000 dollari l'oncia. Il metallo giallo ha raggiunto i massimi storici, superando i 4.700 dollari l'oncia. Il Bitcoin, invece, è crollato sotto la soglia dei 90.000 dollari. Sul fronte valutario l'euro si rafforza a 1,1733 sul dollaro. L'indebolimento del dollaro, sottolineano

IL METALLO GIALLO PROSEGUE LA SUA CORSA VERSO I 5.000 DOLLARI MENTRE IL DOLLARO È VISTO SEMPRE MENO COME UN BENE RIFUGIO



La sede di Borsa Italiana in Piazza Affari a Milano

gli analisti, dimostra che è sempre meno percepito come un porto sicuro. Anche lo spread ha rialzato la testa. Ieri il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il pari scadenza tedesco ha chiuso a 64 punti base, due punti in più rispetto al riferimento della vigilia. Sale anche il rendimento del Btp decennale benchmark che ha segnato un'ultima posizione al 3,5%.

L'EXPLOIT DI MILANO

La buona notizia è che nel 2025, secondo la Consob, i mercati finanziari italiani si sono rafforzati. Piazza Affari, con una capitalizzazione

NEL 2025 PIAZZA AFFARI HA RAGGIUNTO UNA CAPITALIZZAZIONE PARI A METÀ DEL PIL ITALIANO AUMENTANO GLI ACQUISTI DI BTP DALL'ESTERO

complessiva salita a dicembre a circa 1.077 miliardi, contro gli 836 miliardi di euro di fine 2024, vale quasi la metà del Pil. Secondo l'ultimo Bollettino sui mercati dell'organismo di vigilanza sui mercati, il balzo è stato del 28,8%. Risultato: il valore di mercato delle azioni scambiate a Piazza Affari si attesta adesso al 48% del prodotto interno lordo. È il picco più alto mai registrato dall'avvio delle rilevazioni della Consob, quindi dal 2010. Le società quotate sui mercati regolamentati italiani o ammesse alle negoziazioni sui sistemi multilaterali di negoziazione, sottoposte alla vigilanza della Consob, sono risalite a dicembre a quota 426. Di queste 411 hanno sede in Italia. La capitalizzazione di queste ultime è aumentata nel 2025 di oltre il 40%.

Intanto, secondo quanto emerge dalla "Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero" pubblicato ieri da Bankitalia, a novembre il controvalore dei titoli di Stato italiani nel portafoglio degli investitori esteri è aumentato a 9,5 miliardi di euro netti che, sommati ai 3,6 miliardi di settembre e ai 19,2 miliardi di ottobre, porta il totale da inizio 2025 a quota 115 miliardi di euro.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



IL FOCUS

Antonino Pane

Bilanci di previsione approvati, i porti italiani possono correre. L'ok arrivato dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e da quello dell'Economia e delle Finanze: completato l'iter istruttorio da parte del Mef, il Mit ha approvato i bilanci di tutte le sedici Autorità di Sistema portuale. «Un passaggio - sottolineava nota del Mit - che non rappresenta né un'eccezione né una criticità, ma l'applicazione di una prassi consolidata, seguita sotto governi di ogni colore politico, per una corretta vigilanza a tutela della trasparenza e della buona gestione delle risorse pubbliche». Un tono polemico, dunque, contro chi, secondo il Mit, «su un tema strategico come quello dei porti, ha tentato di sovrapporre la narrazione alla realtà, alimentando letture forzate che nulla hanno a che vedere con i fatti. Chi oggi prova a trasformare un adempimento tecnico ordinario in un presunto segnale di allarme sceglie consapevolmente di confondere i piani, insinuando dubbi dove non esistono e alimentando tensioni inutili in un settore che richiede invece stabilità, affidabilità e visione. Non esiste alcun commissariamento, né formale né sostanziale. Esiste un sistema portuale che opera regolarmente, con conti controllati, procedure rispettate e piena continuità amministrativa garantita, grazie al coinvolgimento degli organi competenti così come previsto dall'ordinamento». E non basta. Il Mit precisa anche che «quando i numeri sono certificati, le ricostruzioni fantasiose restano tali. Tentare di trasformare i tempi di un adempimento tecnico in una presunta criticità rischia solo di innervosire inutilmente il clima e di introdurre elementi di confusione in un settore strategico

Le infrastrutture per lo sviluppo

Ced Digital e Servizi | 1768984410 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Porti, ora si accelera sulla riforma: Napoli apre i nuovi cantieri

► Il Mit e il Mef approvano i bilanci delle sedici Authority e danno il via libera agli interventi di potenziamento. Cuccaro: ora parcheggio interrato e le banchine



PORTO Il porto di Napoli e le ampie prospettive di rilancio dopo l'approvazione del bilancio dell'Authority: il presidente Eliseo Cuccaro spiega le priorità in agenda anche in vista della riforma di sistema a livello nazionale

per il Paese, che invece ha bisogno di stabilità, certezze e responsabilità. I porti italiani continuano a operare regolarmente, nel pieno rispetto delle norme vigenti, con bilanci controllati e validati e con l'obiettivo di rafforzare competitività, sviluppo e attrattività del sistema logistico nazionale. La realtà dei fatti è semplice e lineare: le procedure sono state rispettate e il sistema funziona. Tutto il resto appartiene più al terreno delle interpretazioni che a quello dei dati concreti».

LA RIFORMA

A prescindere dalle polemiche, comunque, l'approvazione ha fatto tirare un grande sospiro di sollievo a tutte le Autorità di sistema portuale. Un passaggio che, in futuro, potrebbe diventare addirittura superfluo quando i Porti d'Italia Spa fare da coordinamento delle Adsp e i bilanci, insieme ai programmi di investimento saranno costantemente tenuti sotto controllo dalla Spa centrale in cui il governo avrà la maggioranza. Ora, comunque, con gli ok formali arrivati da Roma, si può andare avanti con decisione nei programmi di sviluppo. Un esempio straordinario viene proprio dall'Adsp del mare Tirreno Centrale che governa i porti di Na-

poli, Salerno e Castellammare.

LE OPERE

«L'approvazione in tempi record del bilancio di previsione - ha detto il presidente Eliseo Cuccaro - ci mette nelle condizioni di attuare i programmi e rispettare la scaletta dei tempi che ci siamo imposti. A Napoli, ad esempio, attiviamo subito il cantiere per il grande parcheggio interrato adiacente la stazione della metropolitana, un'opera fondamentale per migliorare la delicata area di connessione tra la città e il porto. Un'opera strategica - ha continuato Cuccaro - che porterà benefici a tutte le attività del porto e, nello stesso tempo, aiuterà anche a snellire il traffico in una zona nevralgica del centro di Napoli». Ma non solo il parcheggio. «Ora cominciamo a correre anche con le opere di nostra competenza che riguardano l'elettrificazione delle banchine. Noi saremo pronti nei tempi giusti, ci aspettiamo che anche le forniture necessarie di energia saranno messe a disposizione nei tempi necessari», aggiunge. I porti

campani sono tutti in grande fermento. «Vogliamo completare le opere avviate - ha sottolineato Cuccaro - mentre lavoriamo a mettere in campo altre importanti infrastrutture. E di pochi giorni fa un accordo con i petrolieri che ci consentirà di spostare il fascio dei tubi dell'area energetica. Sono operazioni fondamentali per arrivare alla sistemazione della rete ferroviaria interna al porto il cui cantiere sta già lavorando a ritmi serrati». E anche su questo fronte già si lavora a quello successivo, il collegamento del fascio di binari del porto alla rete ferroviaria nazionale. Un terreno questo molto delicato: di ritardi ne sono stati accumulati su questo

UNA NUOVA SPA GESTIRÀ IL GRANDE ASSE DI SVILUPPO DELLA PORTUALITÀ ITALIANA: PER IL SUD UN RUOLO CENTRALE

fronte ma ora Cuccaro è più deciso che mai ad avere collegamenti diretti con gli interporti che dovranno diventare veri retroporti degli scali campani. Riunioni, incontri, prospettive. «Non possiamo perdere neanche un attimo. Le iniziative in corso sono tante, tutte importantissime per il buon funzionamento degli scali. Stiamo già predisponendo, ad esempio, le gare per assegnare le nuove banchine del molo Beverello. L'obiettivo è quello di mettere tutto in funzione prima dell'alta stagione. È una corsa contro il tempo - avverte Cuccaro - l'Adsp è mobilitata per centrare anche questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHIPPING

Le crociere volano. Il 2026 porterà nuovi record di viaggiatori a conferma del fatto che proprio nelle crociere lo fa l'offerta più che la domanda. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che i posti letto "naviganti" aumentano continuamente (nuove navi e sempre più grandi) e si continuano a registrare record di passeggeri. Intanto, comunque, sono cristallizzati i dati del 2025. Secondo le statistiche raccolte da Cemar Agency Network, (dati controllati giorno per giorno sui 72 porti italiani attivi nel settore fino all'ultimo giorno dell'anno) nel 2025 l'Italia ha accolto in banchina circa 14,789 milioni di crocieristi (+4,05% sul 2024). Inoltre, sempre secondo i dati di Cemar, le navi attive in acque italiane sono state 177, le compagnie di navigazione presenti sul nostro mercato locale 55 e le toccate nave 5.519 (7,31% rispetto al 2024). E anche questo dato conferma che più navi non si dividono gli stessi passeggeri, ma altri sono invitati a trascorrere le vacanze sul mare. I dati Cemar estrapolati da Shipping Italy, dicono anche che un bel salto in avanti del porto di Napoli che si piazza subito dopo quello di Civitavecchia e supera anche il porto di Genova.

LA CLASSIFICA

Il consuntivo finale, infatti, vede ai primi posti Civitavecchia 3 milioni e 556mila passeggeri. A secondo posto, come dicevamo, c'è Napoli con 1 milione 846mila. Un risultato, questo, raggiunto

Crociere, lo scalo partenopeo sul podio: è secondo in Italia

grazie soprattutto al posizionamento di ben 4 navi da parte di Msc Crociere. Al terzo posto ecco Genova con 1 milione e 630mila passeggeri. Ha fatto benissimo anche Palermo con 990mila crocieristi transitati, e, poi, Savona 792mila, Livorno 773mila, Messina 742mila, La Spezia 735mila, Venezia 584mila e Cagliari 477mila. Per ciò che riguarda le regioni bisogna sommare i vari porti e anche le navi ferme nelle rade con passeggeri sbarcati con i tender. Al primo posto (grazie a Civitavecchia) si posiziona il Lazio 3 milioni e 559mila passeggeri, seguito a breve distanza dalla Liguria 3 milioni e 266mila, poi Campania 2 milioni e 065mila. Quindi la Sicilia con 2 milioni e 060mila e Puglia con 787mila. E quest'anno? Napoli avrà ancora un posto di assoluto rilievo grazie a Msc Crociere. Ma i veri premi Msc Crociere li distribuirà ai porti che posizionerà ben sei navi nello scalo partenopeo. Si prepara un altro record che farà crescere, ancora, il numero degli ospiti che visiteranno Napoli, Pompei, la penisola sorrentina, la costa amalfitana e le isole del Golfo. Nel porto di Napoli, arriveranno Msc World Europa, Msc Divina, Msc Meraviglia, Msc Magnifica, Msc Splendida ed Msc Euribia che effettueranno complessivamente 107 toccate con itinerari nel Mediterraneo. In particolare, Msc Divina toccherà alcune delle destinazioni più spettacola-



ri del Mediterraneo Orientale, tra cui Mykonos (Grecia), il sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO di Efeso con accesso a Kusadasi (Turchia), le baie turchesi di Marmaris (Turchia). A Shipping Italy Sergio Senesi della Cemar

FLUSSI TURISTICI E PRESENZE DI PASSEGGERI, SUPERATA GENOVA AL VERTICE RESTA CIVITAVECCHIA

Agency Network conferma che i dati sono perfettamente in linea con le previsioni fatte a marzo: allora, infatti, Cemar parlava di un previsione di 14,8 milioni di passeggeri. Un dato solo lievemente superiore alla realtà. E anche questo particolare conferma che in questo settore gli arrivi dei crocieristi nei porti sono ampiamente prevedibili e, quindi, i fenomeni di over tourism, se si organizzano per bene i percorsi a terra, sono perfettamente gestibili.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CITIBANK VISA MASTERCARD EUROCARD

Gennaro, Gabriella, Lorenzo e Bruno Matascena partecipano al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa di

Luisa La Marca Caracciolo

e abbracciano con particolare affetto la figlia Francesca con Emiliana, Eleonora e Federico.

Napoli, 21 gennaio 2026

Alberto Signorini

Napoli, 21 gennaio 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Per l'anniversario della scomparsa del caro padre e nonno

NOBILE

Luigi Boscarelli

SS Messa in suffragio mercoledì 21 gennaio ore 17:00 Parrocchia SS Ascensione a Chiaia.

Napoli, 21 gennaio 2026

22 dicembre 2025 22 gennaio 2026

Nel trigesimo della scomparsa del caro Remo, la famiglia invita alla messa che si terrà il 22/01/2026 alle 19 presso la chiesa di S. Pasquale

Remo Casella

Napoli, 21 dicembre 2025

1996 21 gennaio 2026

"Non sei più là dove eri, ma sei ovunque io sia"

Victor Hugo

In ricordo dell'anima gentile di

Isabella Mele

E ti continuo a parlare. Come allora.

Maria Rosaria

Casaglie, 21 gennaio 2026

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1768984410 | 46.232

Borse del 20/1/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	Italia	Indice	Var%	UK	Indice	Var%	USA	Indice	Var%
	Milano (FtseMib)	44.713	-1,07%	Londra (Ft100)	10.126	-0,68%	New York (Dow Jones)*	48.492	-1,76%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.158	-0,89%	Parigi (Cac 40)	8.062	-0,61%	New York (Nasdaq)*	22.962	-2,35%
	Francfort (Dax)	24.689	-1,08%	Tokio (Nikkei)	52.991	-1,11%	Hong Kong (Hang Seng)	26.487	-0,29%

economia@ilmattino.it

M

Mercoledì 21 Gennaio 2026
ilmattino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			Cambi (euro)	Scadenza			Rendimento	Gr	MONETE D'ORO	MATERIE PRIME	Prezzo
	2%	2,1%	2,2%		1 m	3 m	6 m					
	64			Dollaro	1,16			2,003%	Oro	126,84 €	Sterlina	965
				Sterlina	0,87			2,022%	Argento	2,41 €	Marengo	766
				Yen	185,19			2,047%	Platino	65,33 €	Krugerrand	4.110
				Franco Svizzero	0,93			2,086%	Litio	19,64 €/Kg	America 20\$	3.970
				Renminbi	8,16			2,450%	Silicio	1.132 €/t	50Pesos Mex	4.110
								3,442%				

Rottamazione quinquies al via online le domande di adesione

►Per i contribuenti possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 54 rate bimestrali in 9 anni
L'operazione riguarderà circa 13 miliardi di debiti con l'erario con un incasso ipotizzato in circa 9 miliardi

LE CARTELLE

ROMA Disco verde per la nuova definizione agevolata delle cartelle esattoriali. Sul sito dell'Agenzia delle entrate-Riscossione sono infatti disponibili le modalità e il servizio per presentare la domanda di adesione alla cosiddetta Rottamazione-quinquies, introdotta dalla legge di bilancio 2026, che prevede la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione da gennaio 2000 al 31 dicembre 2023.

L'operazione riguarderà, come previsto dalla relazione tecnica al provvedimento, circa 13 miliardi di debiti con il fisco con un incasso ipotizzato in circa 9 miliardi. Certo una goccia nel mare se si considera che il magazzino dei debiti fiscali (in parte inesigibili) supera i 1.200 miliardi. Ma comunque si inizia a sfoltire anche se meno di quanto ipotizzato dal vicepremier, Matteo Salvini, che caldeggiando la misura puntava ad una norma più ampia

SI POTRANNO PAGARE IN FORMA AGEVOLATA I DEBITI AFFIDATI IN RISCOSSIONE DA GENNAIO 2000 AL 31 DICEMBRE 2023



Gli uffici dell'Agenzia delle entrate riscossione a Roma

(nella versione originale, ad esempio, erano previste fino a 100 rate ed erano comprese tutte le multe stradali non pagate).

Sarà ora possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 54 rate bimestrali in 9 anni, di pari ammontare, con la rata che non potrà essere inferiore all'importo minimo di 100 euro. La scadenza della prima o unica rata è fissata al 31 luglio 2026. La richiesta deve essere trasmessa

in via telematica entro il 30 aprile.

I contribuenti possono presentare la dichiarazione di adesione nella sezione Rottamazione-quinquies presente sia in area riservata sia in area pubblica del sito www.agenziaentrate-riscossione.gov.it. In area riservata si accede con Spid, Cie e Cns.

Per agevolare i contribuenti nella fase di adesione, spiega l'Agenzia, è possibile individuare

fin d'ora i debiti che possono essere "rottamati", considerato che la nuova misura, rispetto alle precedenti, presenta un ambito applicativo riferito esclusivamente a determinati carichi affidati in riscossione (imposte dichiarate ma non versate, omesso versamento dei contributi Inps diversi da quelli richiesti a seguito di accertamento, sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada affidate dalle

Prefetture e quindi non le multe della polizia municipale). Per coloro che presentano la domanda direttamente dall'area riservata del sito, il servizio già propone i soli debiti "rottamabili". Inoltre, Agenzia delle entrate-Riscossione ha anche messo a disposizione il servizio online che consente di chiedere il prospetto informativo con l'elenco dei carichi che possono essere "rottamati" e il corrispondente importo dovuto in misura agevolata.

LE MODALITÀ

La definizione agevolata consente di versare il solo importo del debito residuo dovuto a titolo di capitale e quello dovuto a titolo di rimborso spese per le eventuali procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non saranno invece da corrispondere gli interessi e le sanzioni inclusi negli stessi carichi, gli interessi di mora, le cosiddette «sanzioni civili», accessorie ai crediti di natura previdenziale, e l'aggio. Per quanto riguarda le sanzioni amministrative irrogate per violazioni al codice della strada dalle competenti amministrazioni dello Stato non sono, invece, da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi (comunque denominate, comprese le «maggiorazioni»), nonché quelle dovute a titolo di aggio.

Michèle Di Branco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidenza della Consob il cdm rinvia la decisione

LA GIORNATA

ROMA La partita sulla presidenza Consob resta aperta. Il governo prende qualche giorno in più di tempo per fare approfondimenti e scegliere il successore di Paolo Savona al vertice dell'autorità di vigilanza sulla Borsa e sui mercati. L'attesa era per l'avvio dell'iter di nomina già nel Consiglio dei ministri di ieri. Le anticipazioni della vigilia avevano dato per certa l'indicazione di Federico Freni, attuale sottosegretario all'Economia e deputato della Lega. Ma nel corso del Cdm Forza Italia, con il suo vicepremier, Antonio Tajani, ha sollevato le proprie perplessità: lamenta di non essere stato messo al corrente della designazione di Freni fatta dal Mef. Già in mattinata esponenti azzurri hanno iniziato a delineare la linea del partito.

«Non ci ha mai convinto la designazione di un politico alla Consob», ha spiegato il portavoce nazionale di Forza Italia Raffaele Nevi, ospite di Sky TG24. Nel corso del Cdm, secondo quanto trapelato, Forza Italia avrebbe avallato la nomina di Freni, ma soltanto in qualità di componente del vertice allargato della Consob, non di presidente, quindi facendo riferimento all'incarico di commissario. Ai suoi deputati Tajani aveva spiegato la posizione forzista: il presidente della Consob deve essere un tecnico di alto livello. Per il titolare della Farnesina sarebbe sbagliato far transitare un politico da un ruolo di governo a presidente di una autorità, tanto più decisiva per i mercati e la finanza italiana. Gli stessi concetti sono stati ripetuti al tavolo con i colleghi ministri. Quando si apre il Consiglio sembra fatta per la nomina. Finché il segretario di Forza Italia prende la parola e fa mettere nel verbale che Freni può essere nominato, ma solo come commissario. Dietro le quinte i forzisti lanciano un altro nome per il vertice: il commissario Federico Cornelli. Meloni ascolta in silenzio e prende tempo. Così fanno i ministri che escono dalla sala ovale di Palazzo Chigi convinti che Freni sia presidente in pectore. Ma al termine della riunione il muro contro muro diventa pubblico e la presidenza della Consob viene messa in stand-by. Da tempo Freni era indicato come uno dei nomi di punta per prendere il posto di Savona, il cui mandato di sette anni scadrà l'8 marzo prossimo.

Fisco, Meloni: «Taglio di 33 miliardi delle tasse per famiglie e lavoro»

IL CASO

ROMA «I numeri sono chiari: negli ultimi anni le famiglie italiane hanno pagato meno tasse, il carico fiscale sui nuclei familiari si è ridotto di oltre 33 miliardi». Attraverso il suo profilo su X, Giorgia Meloni ha rivendicato il lavoro fatto sul fisco e sul potere d'acquisto dal suo governo. E, soprattutto, per sottolineare questi concetti ha rilanciato un recente report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, secondo il quale «negli ultimi quattro anni le famiglie italiane hanno beneficiato di una riduzione del carico fiscale superiore a 33 miliardi di euro».

Via social la premier infatti ha spiegato che «i dati diffusi nei giorni scorsi dalla Cgia di Mestre aiutano a capire meglio cosa sta accadendo sul fronte del fisco in Italia da quando siamo al governo». Un periodo

nel quale, e con le ultime quattro leggi di bilancio «Ovvero quelle varate dal governo Meloni» si sono registrati «importanti misure che hanno favorito questo risultato, che vanno dal taglio del cuneo fiscale all'innalzamento della soglia della flat tax per i lavoratori autonomi».

Quindi, ha ricordato che «una quota maggiore di gettito è stata richiesta a grandi imprese, banche e assicurazioni». Per aggiungere che «viene anche confermato quanto ho sostenuto io stessa in Parlamento nei mesi scorsi, rispondendo a qualche strumentalizzazione dell'opposizione: la pressione fiscale complessiva risulta in aumento, non perché vengono colpiti redditi medio-bassi, ma banalmente perché in questi anni è cresciuta l'occupazione, sono aumentati i salari e di conseguenza anche le entrate contributive e fiscali dello Stato». Risultato? «In concreto, meno tasse sul la-

voro e famiglie, più reddito disponibile in busta paga e maggiore sostegno al potere d'acquisto, mantenendo i conti pubblici in equilibrio».

LA DIFFERENZA

Nello studio citato dalla presidente del Consiglio, la Cgia ha spiegato perché la pressione fiscale complessiva sia tornata a nominalmente a crescere nel 2025 - attestandosi al 42,8 per cento - nonostante le tasse per le famiglie siano calate di oltre 33 miliardi da quando è in carica questo governo. Ha ricordato che l'aumento è riconducibile «al forte incremento dell'occupazione registrato negli ultimi anni», con la crescita delle entrate tributarie e contributive, «grazie anche ai numerosi rinnovi contrattuali sottoscritti nel biennio più recente». Quindi ha sottolineato «il maggiore prelievo richiesto alle grandi imprese, alle banche e alle assicurazioni».



Palazzo Chigi

LA PREMIER CITA UNO STUDIO DELLA CGIA DI MESTRE E RICORDA CHE ANCHE LA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE INCIDE SUL TOTALE DEL PRELIEVO

Il fisco per le famiglie è sceso in totale per 45,7 miliardi, ma al lordo delle risorse già stanziare dai governi precedenti e delle una tantum «il beneficio per i nuclei familiari si attesta a 33,3 miliardi». Di converso, nel calcolo totale della pressione fiscale, vanno considerati «l'inasprimento del carico fiscale» generato da alcune misure «come la sospensione della deducibilità di specifiche voci di costo — dalle svalutazioni dei crediti alle quote di avviamento — e l'abrogazione dell'Acc (Aiuto alla Crescita Economica), uno sconto fiscale che garantiva circa 4 miliardi di euro all'anno». Quindi, con un esborso ulteriore per le società di capitali (Srl e Spa) pari a 1,5 milioni di imprese, «nolite» aggiunge lo studio - a partire da quest'anno banche e assicurazioni, tra la revisione della disciplina sugli extraprofiti e l'inasprimento dell'Irap, verseranno all'erario complessivamente 5,6 miliardi di euro in più».

Non vanno dimenticati poi in questo computo gli effetti del bonus a favore dei lavoratori dipendenti con un reddito sino a 20mila euro, considerato contabilmente come un incremento della spesa pubblica.

FORUM DI DAVOS Trump dichiara guerra allo champagne Von der Leyen: «I dazi un errore, saremo fermi». Il Pe blocca l'intesa Ue-Usa

Macron attacca, «basta bulli»

DI **CRISTIANA CONTE**

PARIGI. Il Forum economico di Davos si trasforma in una vera e propria arena politica, con l'Atlantico attraversato da nuove tensioni e lo spettro di una guerra commerciale che rischia di incrinare ulteriormente i rapporti tra Europa e Stati Uniti. Al centro dello scontro emerge la figura di Emmanuel Macron, finito nel mirino diretto di Donald Trump e deciso a rivendicare un ruolo di primo piano nella risposta europea alle pressioni americane. Il presidente francese non usa mezzi termini e, parlando dalla Svizzera, denuncia la volontà di Washington di ridurre l'Unione europea a una posizione subalterna. «Trump vuole un'Europa vassalla, preferiamo il rispetto ai bulli», afferma Macron, rilanciando un confronto che assume toni sempre più duri e personali. A innescare l'ennesima escalation è stato lo stesso Trump, che ha attaccato Macron per il suo rifiuto di entrare nel Board of Gaza e ha minimizzato il suo peso politico, sostenendo che «lascerà l'incarico molto presto». Alle parole si sono aggiunti i fatti, con l'annuncio di nuovi dazi del duecento per cento contro due prodotti simbolo della Francia, il vino e lo champagne. Una mossa che ha immediatamente provocato la reazione di Parigi e acceso il dibattito nelle cancellerie europee. A Davos Macron si presenta con occhiali a specchio per un problema agli occhi, trasformando anche l'aspetto in parte di un vero e proprio one man show. Prima l'ironia, poi l'affondo politico contro «le ambizioni imperiali» di Trump, il «calpestare il diritto internazionale» e l'uso «inaccettabile dei dazi come leva contro la sovranità». Se il sentimento di irritazione verso Washington è diffuso, non tutti in Europa condividono però la strategia dello scontro frontale. Sul tavolo resta l'ipotesi di attivare strumenti di difesa commerciale dell'Unio-



ne, dai contro dazi per un valore di circa 93 miliardi fino al meccanismo anti coercizione, sostenuto apertamente da Macron ma considerato una soluzione estrema da molti governi. Il vertice dei leader europei convocato per giovedì sarà decisivo, anche alla luce dei possibili contatti informali a Davos con lo stesso Trump. Le aspettative di un disgelo restano basse, ma la linea europea appare più compatta rispetto al passato. «I dazi sono un errore, la nostra risposta sarà ferma, unita e proporzionata», ribadisce la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che richiama l'esigenza di un'indipendenza europea strutturale

e rilancia la strategia degli accordi commerciali, a partire da quello con il Mercosur. Un primo segnale concreto arriva dal Parlamento europeo, che ha deciso di sospendere l'intesa Ue-Usa dello scorso luglio sui dazi. Una scelta che divide anche i gruppi politici, ma che conferma come a Bruxelles sia ormai diffusa la convinzione di dover alzare il livello di attenzione. L'Europa non chiude la porta al dialogo con Washington, ma il clima resta teso e la sensazione è che, questa volta, il confronto con Trump si giochi su un terreno molto più accidentato del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI BOMBARDAMENTI SULLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE. KIEV AL GELO E AL BUIO, CRESCE LA PRESSIONE DIPLOMATICA

Raid russi sull'Ucraina, allarme rientrato a Chernobyl

Nuova notte di raid russi sull'Ucraina, con le infrastrutture energetiche ancora nel mirino e un allarme, poi rientrato, scattato anche alla centrale nucleare di Chernobyl. I bombardamenti hanno provocato l'interruzione temporanea dell'energia elettrica esterna all'impianto simbolo del disastro del 1986, riaccendendo i timori per la sicurezza nucleare. «La situazione è sotto controllo e non vi è alcuna minaccia radioattiva», hanno assicurato i responsabili, confermando il rientro dell'emergenza. Sul campo la situazione resta critica. A Kiev

circa un milione di persone è rimasto senza elettricità e riscaldamento, con temperature scese fino a meno 14 gradi. Migliaia di edifici residenziali sono al buio e anche il Parlamento ucraino ha subito blackout di luce e acqua. Secondo il sindaco Vitali Klitschko, oltre mezzo milione di cittadini ha lasciato la capitale dall'inizio di gennaio. Attacchi sono stati segnalati anche a Zaporizhzhia, con vittime, e nel distretto di Nikopol, dove artiglieria e droni hanno danneggiato abitazioni e linee elettriche. L'evoluzione militare incide anche

sul piano politico. Il presidente Volodymyr Zelensky ha deciso di rinviare la partecipazione al Forum di Davos, chiarendo che valuterà un eventuale viaggio solo in presenza di «decisioni concrete» su difesa aerea e sostegno energetico. Intanto l'Eurocamera ha avviato l'iter d'urgenza per sbloccare fino a 90 miliardi di euro di prestiti a favore di Kiev. Da Bruxelles arriva una linea di fermezza. «Dal Cremlino non giungono segnali di volontà di pace», ha affermato Ursula von der Leyen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PRIMO GIORNO DI LUTTO NAZIONALE CONTINUANO LE OPERAZIONI DI RECUPERO E IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME. INDAGINI SULLE INFRASTRUTTURE

La Spagna piange i morti, bufera sulla rete ferroviaria

MADRID. La Spagna si stringe nel dolore nel primo dei tre giorni di lutto nazionale per la tragedia ferroviaria di Adamuz, in Andalusia, che ha causato almeno 42 vittime. Tra binari interrotti e vagoni distrutti, proseguono le operazioni di recupero e le attività della Scientifica, mentre i medici legali lavorano alla comparazione del Dna per identificare i corpi ancora senza nome e dare risposte alle famiglie dei dispersi. Restano ricoverati 39

feriti, tra cui quattro bambini, con tredici persone in terapia intensiva. Il bilancio è considerato ancora provvisorio. «Tutte le ipotesi sono aperte», ha ribadito il ministro dell'Interno, mentre le indagini si concentrano sempre più sulle condizioni dell'infrastruttura. I tecnici hanno individuato un giunto rotto in un punto critico della linea, ma resta da chiarire se sia la causa o l'effetto del deragliamento. Al momento vengono esclusi errori

umani. La tragedia ha riaperto le polemiche sulla rete di alta velocità spagnola, dove negli ultimi mesi erano stati segnalati diversi guasti. Dopo l'incidente, il gestore delle infrastrutture ha disposto una riduzione della velocità anche su altre linee principali. Sotto accusa la manutenzione di una rete cresciuta rapidamente negli ultimi anni e ora al centro di una dura bufera politica e tecnica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO CERCA LA QUADRA COLLE IN ATTESA, DA BOZZE EMERSE CRITICITÀ

Si allungano tempi del decreto sicurezza

ROMA. Si allungano i tempi per il decreto sicurezza, che non arriverà subito in Consiglio dei ministri. Il governo è ancora al lavoro per trovare una sintesi politica e tecnica su un pacchetto di misure che dovrebbe includere zone rosse a vigilanza rafforzata e interventi contro la criminalità diffusa. Per la definizione del testo serviranno ancora diversi giorni, anche in vista del successivo passaggio al Quirinale, dove le bozze finora esaminate avrebbero evidenziato alcune criticità. Nel vertice di Palazzo Chigi non sono state accolte le richieste più controverse della Lega, in particolare quelle relative ai minori stranieri che commettono reati. Il tema resta però aperto nel confronto politico, con il Carroccio che continua a chiedere maggiore severità. Secondo fonti di governo, la riunione avrebbe comunque rafforzato la condivisione dell'impianto generale del decreto, pur lasciando spazio a possibili integrazioni. In attesa delle nuove norme, il Viminale ha intanto invitato prefetti e questori a favorire con decisione le espulsioni degli stranieri irregolari responsabili di comportamenti pericolosi per la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAZI E DICHIARAZIONI DI TRUMP ALIMENTANO L'INCERTEZZA SUI MERCATI

Milano in netto calo con tensioni Usa e Ue

MILANO. Seduta negativa per Piazza Affari, che chiude in forte calo risentendo del clima di incertezza internazionale legato alle tensioni tra Stati Uniti e Unione europea. L'indice principale perde l'1,18 per cento e scende a 44.664 punti, appesantito dai timori sui dazi e dalle nuove dichiarazioni del presidente americano Donald Trump, che alimentano la volatilità sui mercati europei. In controtendenza alcuni titoli del comparto dei consumi. Amplifon guida i rialzi con un progresso superiore al tre per cento, seguita da Campari. Sul fronte opposto prevalgono le vendite, con ribassi marcati per diversi titoli industriali e finanziari. Diasorin cede quasi tre per cento, mentre Tim, Brunello Cucinelli e Unipol registrano flessioni superiori ai due punti percentuali. Sotto pressione anche Banco Bpm, che perde oltre il due per cento nel giorno di avvio del percorso di adeguamento alla nuova normativa sulla governance societaria, con la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci prevista per febbraio. In calo anche Mps, che lascia sul terreno l'1,18 per cento, mentre cresce l'attesa per le prossime scadenze societarie. Nel complesso, il mercato resta prudente, con gli investitori concentrati sugli sviluppi geopolitici e sulle loro possibili ricadute economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Resta complicato abbinare oggetto dell'appalto e contratto di lavoro

Bandi di gara

I sistemi da utilizzare in pochi casi hanno corrispondenza univoca

Negli appalti integrati spesso non è agevole identificare l'attività prevalente

Enrico Maria D'Onofrio
Camilla Nannetti

Con l'aggiornamento della relazione illustrativa al bando tipo numero 1, post decreto correttivo, Anac recepisce le modifiche normative introdotte al Codice degli appalti pubblici e fornisce alle stazioni appaltanti alcune indicazioni applicative anche in materia di corretta individuazione dell'oggetto dell'appalto e del Cnl da indicare nei documenti di gara.

La nuova relazione evidenzia che l'identificazione dell'oggetto dell'appalto deve avvenire mediante l'individuazione del codice Cpv e del codice Ateco maggiormente coerenti con l'attività oggetto del bando. Sul Cpv, Anac richiama nuovamente il comunicato del suo presidente del 9 maggio 2023, secondo cui l'individuazione può avvenire sia attraverso l'analisi della struttura del sistema di classificazione - in particolare del vocabolario principale, articolato in divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie - sia mediante la ricerca per parole chiave. Per garantire una descrizione adeguata e non generica dell'oggetto dell'appalto, è raccomandato l'utilizzo di codici Cpv con un livello di classificazione almeno pari alla categoria, cioè a cinque cifre. Così, ad esempio, i lavori edili e di muratura (le cui prime cinque cifre del Cpv corrispondono a

settore di riferimento delle attività attraverso il codice Ateco considerando almeno la prima lettera della classificazione Istat. A ciò dovrebbe seguire il raffronto con il Cpv indicato nel bando mediante la tabella D1 di correlazione contenuta nell'Allegato II.2-bis al Codice e mediante prodotti software sviluppati da privati. Tuttavia, dall'analisi della tabella D1 emerge come l'associazione univoca tra codici Cpv e codici Ateco risulti prevista soltanto per un numero limitato di fattispecie e non copra affatto la complessa varietà delle attività oggetto di affidamento, lasciando sul punto ampi margini di incertezza applicativa.

La relazione prosegue evidenziando la necessità di verificare l'ambito di applicazione del Cnl con riferimento ai sottosettori contrattuali utilizzati dal Cnel per la classificazione dei contratti collettivi depositati nell'archivio nazionale. L'Anac segnala che tale archivio sarà oggetto di una prossima ri-

forma strutturale, fondata su una classificazione per codici Ateco. Nelle more di tale riorganizzazione, le stazioni appaltanti possono fare riferimento alla sezione del sito Cnel dedicata alle "Informazioni per le stazioni appaltanti", e in particolare al file excel "Cnl del settore privato - info per le stazioni appaltanti", che consente - secondo Anac - di incrociare Cnl, sottosettori e codici Ateco fino alla sesta cifra.

Tra i contratti collettivi individuati come aventi una stretta connessione alle prestazioni oggetto dell'appalto, devono essere selezionati quelli stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale presi a riferimento dal ministero del Lavoro nella redazione delle tabelle per la determinazione del costo medio del lavoro. Nei casi in cui tali tabelle non siano disponibili, la relazione prevede il coinvolgimento del Ministero per l'identificazione di tale contratto, pur

lasciando aperti profili applicativi rilevanti in ordine alle modalità concrete e ai tempi di tale interlocuzione.

Nel complesso, la relazione illustrativa compie uno sforzo di sistematizzazione e fornisce alle stazioni appaltanti una griglia metodologica più articolata rispetto al passato. Tuttavia, restano numerosi problemi connessi all'incertezza sull'esatta perimetrazione degli ambiti applicativi dei contratti collettivi e dell'oggetto degli appalti (soprattutto di quelli integrati, ove l'identificazione di un'attività prevalente non è spesso agevole), nonché alla complessità delle classificazioni Ateco e Cpv. In tale contesto, l'individuazione del Cnl negli appalti pubblici resta un passaggio a elevato contenuto tecnico, che richiede un'assistenza qualificata alle stazioni appaltanti, pena il rischio di contenzioso e distorsioni della concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+LAVORO

Assunzioni disabili

Scade il 31 gennaio il termine per inviare agli uffici competenti, in via telematica, il prospetto informativo

sulla situazione occupazionale ai fini della normativa sul lavoro dei disabili.
di **Michèle Regina**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilssole24ore.com



L'incontro. L'apertura del Kick off a Milano

Servizi professionali: il futuro passa da Ai, integrazione e piattaforme

Gruppo Il Sole 24 Ore

Confronto a tutto campo al Kick off dell'Area sull'editoria specializzata

Integrazione organizzativa, posizionamento reputazionale di qualità, focus sulle competenze umane nell'era in cui l'intelligenza artificiale chiude il cerchio della trasformazione digitale. Così auspica il futuro del Gruppo Il Sole 24 Ore, nel giorno del lancio del suo re-branding, il professore Giuliano Noci, intervenuto ieri al Kick off 2026 dell'Area servizi professionali e formazione. Nelle sue parole si possono rintracciare i fili rossi del bilancio 2025 e degli obiettivi 2026 che sono stati presentati dal direttore de *Il Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini, e dall'ad del Gruppo, Federico Silvestri. «Il 2025 ha chiuso bene grazie al lavoro prezioso svolto dai 150 agenti presenti sul territorio», commenta Tamburini. «Il faro della nostra autorevolezza resta l'integrazione fra le redazioni giornalistiche e tecniche: quest'anno valorizzeremo di più i verticali di Norme e Tributi».

Per Silvestri il 2026 si presenta come un anno di svolta, non solo per il lancio della nuova brand identity del Gruppo, forte dei 160 anni di attività festeggiati nel 2025, ma anche per un piano industriale focalizzato su quattro punti chiari: «La valorizzazione dei nostri brand; l'innovazione non solo tecnologica, ma soprattutto di modi di pensare laterali; il contenuto di pregio da veicolare sulla multi-piattaforma e l'attività extraterritoriale laddove il giornale gioca un ruolo di rilievo nel connettere business e informazione».

L'evoluzione del mix di ricavi del Gruppo dal 2019 al 2025 è la

manifestazione plastica di come la tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale, stia portando l'editoria professionale in una nuova fase.

«In un mondo in forte cambiamento, dove la conoscenza delle esigenze dei professionisti è discriminante nell'offrire soluzioni adeguate, il vantaggio competitivo del Sole si può riassumere in alcuni concetti», spiega Erardo Minella, direttore generale dei Servizi professionali e Formazione. «Autorevolezza: contenuti di qualità certificata protetti da copyright; valore speciale per ricerche complesse; sistema di prodotti integrati; rete di agenti».

Un rapporto evoluto fra redazioni, piattaforme e intelligenza artificiale diventa, quindi, fondamentale per mantenere l'autorevolezza in un mercato con sempre più fornitori di servizi nuovi, come le start up, o con una crescente concentrazione di big player. «Dobbiamo superare la visione a silos per realizzare una piena integrazione dell'offerta professionale e formativa del Gruppo Il Sole 24 Ore», chiarisce Minella.

L'intelligenza artificiale, d'altronde, non è una scelta ma «un'innovazione epistemica che modifica il modo di creare valore» aggiunge Noci, professore del Politecnico di Milano. «Negli ultimi 30 anni chi ha avuto successo è chi ha fatto rete, ovvero le piattaforme. Oggi l'economia a rete è ineludibile, per questo servono investimenti nell'integrazione».

Dello stesso avviso Giuseppe Vacaggio, avvocato e coordinatore del tavolo sull'AI dell'Ordine degli avvocati di Milano, che sottolinea come la sfida del 2026 sia intercettare le esigenze dei professionisti per migliorarli i processi automatizzati, ricorda anche i rischi: «Servizi gratuiti a fronte dei nostri dati e la sostenibilità energetica dell'uso dell'AI».

-Cam.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE TUTELE

Politiche attive e accomodamenti per i malati oncologici

Chi ha avuto una patologia oncologica potrà accedere a misure di politica attiva per favorire il suo reinserimento lavorativo o migliorare la permanenza nel posto di lavoro che già ha. Infatti, con l'adozione del decreto 4/2026 del ministro del Lavoro di concerto con quello della Salute, queste persone sono assimilate ai soggetti in condizione di fragilità e quindi possono beneficiare di:

- 1) politiche attive del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), in particolare al "percorso 4, lavoro e inclusione";
- 2) assegno di inclusione o supporto per la formazione e il lavoro, rivolto alle persone occupabili che non hanno i requisiti previsti per l'assegno di inclusione;
- 3) fondo nuove competenze, in via indiretta, in quanto tale fondo eroga contributi finanziari ai

datori di lavoro a fronte di accordi collettivi che prevedono percorsi di sviluppo delle competenze dei dipendenti. Inoltre queste persone hanno diritto a che il datore di lavoro adotti accomodamenti ragionevoli per un impiego dignitoso, inclusivo e compatibile con la loro salute.

ntpluslavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alcuni casi occorre indicare anche il Cnl applicabile a prestazioni scorparabili superiori al 30% del totale

45262) comprendono attività quali lavori di intaglio su pietra, saldature o modifiche di edifici, restandone invece estranei i lavori di installazione di impianti negli edifici (45300, comprensivi del cablaggio) e quelli relativi all'installazione di sistemi di allarme o di antenne (45312).

Le novità più significative riguardano tuttavia l'individuazione del Cnl da indicare nel bando. Il contratto collettivo deve essere selezionato tra quelli in vigore per il settore e per la zona di esecuzione delle prestazioni, stipulati dalle associazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale e il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso alle attività oggetto dell'appalto, anche se svolte in via prevalente. Nei casi di appalti complessi, in cui siano presenti prestazioni scorparabili o accessorie pari o superiori al 30% e riconducibili a una medesima categoria omogenea di attività, la stazione appaltante è tenuta a indicare anche il diverso Cnl applicabile a tali prestazioni.

Secondo la relazione, la prima operazione che le stazioni appaltanti devono compiere è l'individuazione del Cnl più attinente all'oggetto dell'appalto, avuto riguardo alle attività che gli operatori economici sono concretamente chiamati a svolgere. È proprio su questo snodo che, nella prassi, si concentrano gli errori più frequenti: continua infatti a riscontrarsi l'indicazione di Cnl non in funzione delle prestazioni effettivamente affidate, ma sulla base di criteri di mera consuetudine, di automatismi derivanti da precedenti affidamenti o del richiamo a contratti collettivi non realmente pertinenti.

Per evitare o quantomeno contenere individuazioni arbitrarie, la relazione prevede l'identificazione del



RICETTE CHE SANNO DI CASA

Un viaggio nel mondo degli arrostiti, degli umidi e dei brasati: ricette che nascono dalla tradizione, capaci di valorizzare carni di manzo, maiale, selvaggina e animali da cortile. Ogni ricetta è arricchita da curiosità e aneddoti, perché cucinare non è solo nutrire, ma raccontare una storia, accendere il fuoco, e riunire le persone intorno a un tavolo.

IN EDICOLA MARTEDÌ 20 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 20/02/2026.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi, né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping | 24.it
In vendita su Shopping24.it
offerta Bode24ore.com/
libroarrosti

Per trovare l'edicola più vicina vai su 24ore.it/24orepoint

PROFESSIONISTI

Un rapporto win-win con l'Unione nazionale giovani commercialisti

Un protocollo di collaborazione fra soggetti autorevoli. Così Francesco Cataldi, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec), che conta 15mila iscritti fra soci effettivi e sostenitori, descrive alla platea degli agenti presenti al Kick off 2026 la natura della collaborazione fra *Il Sole 24 Ore* e l'Ungdcec. Questo rapporto win-win, che si pone l'obiettivo di fare rete per aumentare e mantenere aggiornate le competenze dei professionisti, si svilupperà secondo tre filoni:

- 1) editoriale con una collabora-

zione continuativa fra commercialisti e giornalisti;
2) formativa con la creazione di webinar congiunti sui temi di attualità;
3) scientifica per fotografare al meglio, tramite survey e ricerche, lo stato della professione del commercialista posto di fronte alla velocità dei cambiamenti dettati dall'intelligenza artificiale.
«Per far fronte alla lieve flessione delle nuove iscrizioni - chiude Cataldi - dobbiamo investire in aggregazione e specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Frontaliere anche se si resta all'estero 45 giorni all'anno

Italia-Svizzera

Via libera alla ratifica dell'accordo per i lavoratori delle zone di confine

Consentito svolgere fino al 25% dell'attività a distanza nello Stato di residenza

Cristian Valsiglio

Il frontaliere può non rientrare nel Paese di residenza per un massimo di 45 giorni l'anno; agevolazioni anche per chi lavora da remoto. La legge 217/2025, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 2026, autorizza la ratifica e dà esecuzione al Protocollo di modifica dell'accordo tra Italia e Svizzera in materia di imposizione dei lavoratori frontalieri. Le variazioni riguardano il Protocollo aggiuntivo, del 23 dicembre 2020, modificato a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024.

Secondo l'Accordo del 2020, entrato in vigore tramite la legge 83/2023, i lavoratori frontalieri alla data del 17 luglio 2023, fiscalmente residenti in Italia, sono assoggettati alla tassazione esclusiva del Paese in cui svolgono l'attività lavorativa, ossia la Svizzera (cosiddetti vecchi frontalieri). Invece, i residenti in Italia, che sono diventati frontalieri dopo tale data, sono assoggettati a tassazione in Svizzera con un'imposizione non eccedente l'80% delle imposte applicabili in via ordinaria.

In Italia tali lavoratori sono assoggettati a tassazione ordinaria, con la franchigia di 10mila euro e il riconoscimento del credito per le imposte versate in Svizzera (articolo 4 della legge 83/2023).

La modifica a tale Protocollo interviene sulla definizione di frontaliere sotto due aspetti: il concetto di rientro quotidiano nel luogo della residenza e il lavoro da remoto.

In merito al primo aspetto è considerato «lavoratore frontaliere»: ● un residente di uno Stato contraente che è fiscalmente residente in un Comune il cui territorio si trova, totalmente o parzialmente, nella zona di 20 km dal confine con l'altro Stato contraente;

● che svolge un'attività di lavoro dipendente nell'area di frontiera

INTERPELLO

Diritti d'autore tramite società

L'artista che fa incassare i proventi dei propri diritti d'autore a una società, tramite un «mandato all'incasso», non modifica la natura fiscale dei proventi percepiti.

— Luca De Stefani



NT+FISCO
L'articolo
completo su:
ntplusfisco
ilssole24ore.com

dell'altro Stato contraente per un datore di lavoro residente, una stabile organizzazione o una base fissa di detto altro Stato;

● e che ritorna, in linea di principio, quotidianamente al proprio domicilio principale nello Stato di residenza.

Proprio in merito a quest'ultimo requisito, il Protocollo di modifica precisa che al lavoratore frontaliere è consentito, in linea di principio, di non rientrare quotidianamente al proprio domicilio nello Stato di residenza, per motivi professionali, per un massimo di 45 giorni in un anno civile. I giorni di ferie e di malattia non sono conteggiati in questo limite.

In merito al secondo aspetto, è precisato che il frontaliere può svolgere al massimo il 25% della sua attività di lavoro dipendente in modalità di telelavoro presso il proprio domicilio nello Stato di residenza nel corso di un anno civile, senza che ciò comporti alcuna modifica al suo status. Gli emolumenti ricevuti dai frontalieri e pagati da un datore di lavoro come corrispettivo di un'attività di lavoro dipendente svolta da remoto fino a un massimo del 25% del tempo di lavoro, sono considerati, ai fini dell'imposizione, quali giorni di lavoro svolti nell'altro Stato contraente presso il datore di lavoro. Tale previsione è valida anche per i frontalieri a cui si applica il regime transitorio ossia ai vecchi frontalieri.

Gli effetti della modifica del Protocollo decorrono dal 1° gennaio 2024 anche in virtù di quanto previsto dall'articolo 1, comma 97 della legge 207/2024 (Bilancio 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scissione entro cinque anni: la donazione non perde il beneficio

Interpello

Va però mantenuto il controllo sulle due società risultanti dalla scissione

Angelo Busani

Dall'agevolazione ottenuta per la donazione della quota di controllo di una società (disposta dall'articolo 3, comma 4-ter del Testo unico dell'imposta di donazione) non si decade se, entro il quinquennio dalla donazione, la società partecipata effettua una scissione parziale proporzionale a favore di una società di nuova costituzione e le quote della società scissa, già oggetto di donazione, vengono a loro volta conferite nella newco. Con l'effetto pratico che la società di nuova costituzione, partecipata dai donatori, assume la funzione di capogruppo e diventa la holding della società oggetto di scissione. Lo afferma l'agenzia delle Entrate con l'interpello 11 di ieri, subordinando la permanenza del beneficio fiscale ottenuto in sede di donazione al mantenimento del controllo delle due società risultanti dall'operazione di scissione e conferimento: un controllo diretto della holding e un controllo indiretto della società scissa, per l'intero periodo di cinque anni imposto dalla norma agevolativa.

Il caso prospettato all'Agenzia riguarda due fratelli che, in comunione tra loro, hanno ricevuto in donazione dai genitori (i quali hanno mantenuto la partecipazione del 2

per cento) una quota del 98% di una società di capitali, beneficiando della predetta normativa che dichiara non soggetto a imposta di donazione il trasferimento a titolo gratuito della partecipazione di controllo di una società di capitali a condizione che il donatario mantenga il controllo della società oggetto di donazione per almeno cinque anni.

Il tema da valutare era dunque se l'operazione straordinaria programmata impattasse sulla permanenza del controllo per almeno un quinquennio. L'operazione che viene dunque «promossa» dalle Entrate, è stata così progettata:

● separazione, mediante scissione, del «ramo immobiliare» esistente nella società le cui quote erano state oggetto di donazione e continuazione della società scissa come società operativa, senza più essere proprietaria dei predetti immobili, ma esercitando la sua attività mediante un rapporto di locazione tra la società operativa scissa (come conduttore) e la società beneficiaria della scissione (come locatore);

● costituzione di una newco (beneficiaria della scissione) partecipata dai donatori al 98% e dai genitori per il 2%;

● conferimento alla newco, da parte dei donatori e dei genitori, dell'intero capitale sociale della società scissa, con il risultato, da un lato, dell'appartenenza del capitale sociale della società beneficiaria della scissione ai donatori per il 98% e ai genitori per il 2%, e, d'altro lato, dell'appartenenza alla newco beneficiaria della scissione dell'intero capitale sociale della società operativa scissa, divenendone la holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Dogane moltiplicano i controlli sui piccoli pacchi

Il piano dell'Agenzia

Con la tassa di 2 euro le verifiche sulle spedizioni da Paesi extra Ue

In dogana, nel 2026, aumenteranno i controlli per i pacchi low cost, acquistati con l'e-commerce. L'impegno dell'Agenzia, guidata da Roberto Alessi, è scritto nel Piano 2026-2028, illustrato in questi giorni ai sindacati. Più in generale, i controlli per l'emersione della base imponibile doganale dovranno arrivare a quota 190mila, per il solo 2026.

Il Piano delle Dogane mette poi al centro il lavoro di implementazione che sarà effettuato con l'intelligenza artificiale su due fronti: da un lato, il potenziamento degli strumenti di promozione dell'adempimento volontario, intercettando, anche con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, le esigenze dei contribuenti; dall'altro l'adozione di un piano strategico per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nell'Agenzia. L'obiettivo, si legge nel documento, è «innovare i processi operativi, nel rispetto della valutazione d'impatto sui diritti fondamentali, al

Si moltiplicano anche gli sforzi per accrescere la compliance dei concontribuenti

fine di rendere l'Amministrazione più moderna e capace di svolgere con maggiore qualità le proprie funzioni istituzionali».

Sulla scia dell'introduzione, con la legge di Bilancio 2026, del contributo da 2 euro sui pacchi fino a 150 euro in arrivo dai Paesi extra-Ue, i controlli sono quantificati in 47mila per il 2026 e in 47.500 e 48mila nel due anni successivi. Nel 2025 la richiesta, per la stessa voce, si era fermata a 28mila e nel 2026 e nel 2027 erano stati preventivati, rispettivamente, 29mila e 30mila verifiche.

I controlli per fare emergere base imponibile saranno 600mila in tre anni, 190mila nel 2026. Completano il quadro poi i controlli doganali a posteriori, su tre anni 377mila (nel 2026, 125 mila).

Confermato poi l'approccio nella direzione di una compliance rafforzata: l'Agenzia si impegna ad attuare gli interventi necessari alla telematizzazione delle procedure e degli istituti previsti dal nuovo codice doganale per ampliare i servizi erogati ai contribuenti/utenti, migliorarne la qualità e semplificarne le modalità di fruizione; particolare rilievo verrà inoltre attribuito al miglioramento della performance dei laboratori doganali con riferimento a qualità, efficienza e specificità delle analisi. Ridotti i tempi di risposta alle istanze di rilascio delle autorizzazioni e di informazioni doganali.

Per quanto riguarda il settore accise, si rafforzeranno i servizi di vigilanza sugli operatori della filiera di carburanti, l'incremento degli accertamenti sulla produzione presso i depositi fiscali di prodotti energetici e alcolici e l'ottimizzazione delle verifiche utili al rilascio delle licenze di esercizio nel settore energie e alcol.

Infine, il Piano si impegna ad adottare azioni di presidio per tutelare i soggetti vulnerabili e combattere il gioco illegale.

—N.T.

Realizzo controllato anche per il conferimento a patrimonio

Operazioni straordinarie

Il caso della persona fisica che detiene già il controllo delle due entità

Alessandro Germani

Una persona fisica è titolare del 100% del capitale delle due società Alfa e Beta. Procede a conferire Alfa in Beta mediante un conferimento a patrimonio, che non incrementa il capitale sociale di Beta. L'operazione può andare comunque in neutralità visto che la persona fisica detiene il controllo di entrambe come chiarito dalle Entrate con la risposta n. 9 di ieri.

L'istante evidenza che l'operazione viene effettuata con un conferimento a patrimonio netto senza che vi sia un aumento del capitale sociale e quindi una modifica statutaria della conferitaria. Quest'ultima pertanto iscriverà una riserva di patrimonio netto la cui contropartita nell'attivo di stato patrimoniale sarà data dalla partecipazione iscritta fra le immobilizzazioni finanziarie.

La domanda riguarda il fatto se anche un apporto a patrimonio possa determinare l'applicazione del realizzo controllato ex articolo 177, comma 2, del Tuir.

La risposta dell'agenzia delle Entrate è positiva. Ciò in quanto tale regime presuppone il realizzo controllato che si verifica quando le partecipazioni ricevute dal soggetto conferente sono valutate, ai fini della determinazione del suo reddito, in base alla corrispondente quota delle voci di patrimo-

nio netto formato dalla società conferitaria (circolare 33/E/10). Si genera pertanto un meccanismo di neutralità indotta se l'incremento di equity è pari all'ultimo valore fiscale della partecipazione conferita.

Il Dlg 192/2024 in attuazione della delega fiscale ha esteso il meccanismo anche ai conferimenti minusvalenti e a quelli che solo incrementano la percentuale di controllo della società scambiata.

Resta fondamentale per tale disciplina che la conferitaria acquisisca il controllo della società scambiata ex articolo 2359, comma 1, n. 1, del Codice civile o incrementi la percentuale di controllo. Ma tali conferimenti fanno sì che il soggetto conferente riceva una partecipazione a fronte dell'aumento di capitale effettuato dalla conferitaria.

Nel caso di specie, però, non si assiste a nessun aumento di capitale bensì a un mero aumento del suo patrimonio netto, senza toccare il capitale. Ciò non è ostativo all'applicazione del regime del realizzo controllato perché il conferente deteneva già in origine il controllo di Beta (conferitaria). Quindi, se anche si fosse proceduto con un aumento del capitale di Beta, nulla sarebbe cambiato rispetto all'ipotesi di un conferimento a patrimonio.

Nella sostanza l'operazione consente al socio persona fisica di trasformare il controllo diretto in Alfa in un controllo indiretto, mediante Beta che il socio già controlla integralmente. Per questi motivi l'operazione può beneficiare comunque del realizzo controllato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24Ore Podcast

Sei nel podcast giusto.

C'è un nuovo mondo da ascoltare.

C'è un podcast per ogni momento della giornata con 24Ore Podcast, la piattaforma che raccoglie il meglio della produzione de Il Sole 24 Ore e di Radio 24. News, serie, approfondimenti, storie. Tante voci, un solo ascolto. Non perderti le nostre ultime novità!

Ascolta qui tutti i nostri podcast

24orepodcast.ilssole24ore.com

89BE3A67C9E02092

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Corte dei conti

La riforma del danno erariale
taglia i risarcimenti contabili —p.34

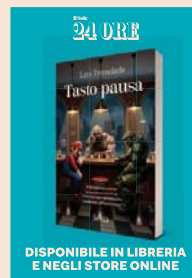
Decreto eco-crimini

Stretta sui reati ambientali: fino
a 12 anni per inquinamento —p.34



COLPITA ANCHE LA FILIERA

Colpita anche la filiera, nuovo reato per chi mette in circolazione prodotti che inquinano, ritocchi quando dall'eco-deltito derivano lesioni o morte, aggravanti contro profitto e falsi documentali.



DISPONIBILE IN LIBRERIA
E NEGLI STORE ONLINE

La manovra aumenta le distanze tra fisco e bilanci

Legge di Bilancio

Doppio binario su azioni proprie, premi ai dipendenti e deduzione di intangibili

I tre casi prevedono un prospetto di monitoraggio in dichiarazione

Alessandro Germani

La manovra 2026 (legge 199/2025) interviene su tre casistiche relative al reddito di impresa (azioni proprie, premi ai dipendenti in denaro e deduzione di intangibili) prevedendo delle regole fiscali che si discostano dal comportamento contabile adottato e che generano quindi una proliferazione di doppi binari. La direzione imboccata appare singolare perché costituisce l'esatto opposto di quanto stabilito nei principi della legge delega di riforma del sistema fiscale, che punta a delle semplificazioni raggiungibili (anche, se non soprattutto) mediante l'eliminazione dei doppi binari.

La norma in questione era contenuta nell'articolo 32 del disegno di legge di Bilancio originario e non è stata nella sostanza modificata nel corso dell'iter parlamentare, passando probabilmente sottotraccia rispetto ad altre misure che hanno destato maggiore scalpore e interesse. Nella versione definitiva della legge 199/25 queste disposizioni sono contenute ai commi 131 e 132 dell'articolo unico.

Già l'incipit normativo lascia perplessi perché richiama principi e criteri direttivi indicati negli articoli 6 e 9 della legge 111/2023 (delega fiscale). In particolare l'articolo 9, al comma 1 lettera c), prevede proprio di semplificare e razionalizzare i criteri di determinazione del reddito d'impresa al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi, limitando le ipotesi di doppi binari e quindi di variazioni ad hoc da apportare in dichiarazione. Che è l'esatto opposto di ciò che si va a generare adesso.

Altro elemento singolare è il fatto che l'introduzione delle tre previsioni è relativa al solo 2026, in quanto si richiama espressamente la validità «per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025». Anche questo aspetto merita più di qualche riflessione, dal momento che introduce disposizioni con modifiche impattanti per un solo periodo d'imposta non sembra una scelta particolarmente felice. Veniamo quindi al merito delle tre previsioni (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 23 ottobre 2025 e 25 ottobre 2025).

La prima riguarda la cessione delle azioni proprie per cui si comprende tra i ricavi la differenza tra il corrispettivo derivante dalla cessione e il relativo costo di acquisto. La casistica riguarda tanto le ipotesi classiche di cessione delle azioni proprie acquistate quanto i casi in cui scatta l'obbligo di alienazione di azioni acquistate in divieto (articolo 2357 comma 4, articolo 2357-bis comma 2, articolo 2359-ter e articolo 121 del Tuf). Va considerato che fino oggi queste cessioni non avevano rilevanza fiscale perché si operava secondo il principio di derivazione dal bilancio (articolo 83 del Tuir). Ora poiché con il Dlgs 139/15 queste operazioni si rilevavano solo a livello di patrimonio netto mediante l'iscrizione di una riserva negativa (per acquisto di azioni proprie), fiscalmente non si determinavano effetti. Ora viene invece disinnescata la derivazione, previsto che la cessione determina fiscalmente un ricavo, azionato quindi un doppio binario fra i due comportamenti. La disposizione si fa comunque esplicito riferimento alle sole cessioni, motivo per cui il semplice annullamento delle azioni facente seguito al buy back non dovrebbe essere interessato dalla modifica.

Le altre due previsioni riguarda-

no invece espressamente i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi internazionali Ias/Ifrs. La prima va direttamente a modificare l'articolo 95 comma 6-bis del Tuir prevedendo che la deducibilità del costo dei piani destinati ai dipendenti sia rinviata al momento dell'assegnazione del premio in denaro (questa è la novità della legge di Bilancio 2026) o del premio in azioni (questa previsione era stata introdotta dalla legge di Bilancio 2025). Di fatto, quindi, la regola introdotta lo scorso anno per l'assegnazione dei piani azionari con il differimento della deduzione all'atto dell'assegnazione stessa viene estesa anche a quei premi in denaro che si basano

sui valori azionari (phantom stock). Prescindendo quindi dalla contabilizzazione dell'onere che avviene invece secondo una logica di maturazione (pro rata temporis).

Infine sempre per i soli soggetti Ias la deduzione degli intangibili (marchi, avviamento e attività immateriali a vita utile indefinita) è ammessa in misura non superiore a un diciottesimo del loro valore, a partire dal periodo d'imposta in cui sono imputati a conto economico i relativi costi e fino a concorrenza di questi ultimi. Prima la deduzione avveniva a prescindere, oggi invece viene legata a un impairment contabile, senza il quale non è più consentita.

Tutte e tre le casistiche analizzate prevedono un prospetto ad hoc di monitoraggio in dichiarazione, anche questo elemento che non semplifica la vita delle imprese. Se si considera che in base alla relazione tecnica della manovra non sono stati ascritti effetti di gettito, probabilmente ci sarebbe il tempo necessario per valutare un dietrofront che valorizzi piuttosto la semplificazione e la riduzione dei doppi binari richiesti dalla legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si elimina la derivazione per un anno senza considerare impatto e complicazione per le imprese

IL FOCUS NORME E TRIBUTI DI DOMANI



Per imprese e professionisti Agevolazioni, accertamento, contenzioso, riscossione e Iva. Sono questi i principali campi del fisco in cui la legge di

Bilancio 2026 ha introdotto novità per le imprese. Ma ce n'è anche per i professionisti, con le nuove regole sui pagamenti che ricevono dalla pubblica amministrazione nel caso abbiano almeno una cartella esattoriale scaduta. Senza dimenticare argomenti che toccano i lavoratori, come per esempio ritenute e welfare aziendale.

Tutto questo nel Focus Norme e Tributi che sarà in edicola giovedì 22 gennaio insieme con il Sole 24 Ore, al prezzo complessivo di 3 euro.

APPUNTAMENTO IL 5 FEBBRAIO

Telefisco, un pacchetto di crediti formativi per i professionisti



TUTTE LE INFO
PER ISCRIVERSI
Le indicazioni
per iscriversi
al convegno
all'indirizzo
telefisco.
isole24ore.com

Un pacchetto rilevante di crediti formativi per i professionisti. **Telefisco 2026**, in programma il **5 febbraio**, consentirà, infatti, ai professionisti di fare il pieno di **crediti formativi**. Con otto crediti per commercialisti e consulenti del lavoro (le procedure di accreditamento sono in corso) per **Telefisco Base**. Mentre sul fronte dei tributaristi otto crediti saranno riconosciuti da Ancit, Ancot, Int e Con.Fi.Ti e quattro crediti dalla Lapet. Per i commercialisti il totale può arrivare addirittura a 32 crediti con la formula **Advanced**.

Come partecipare

La trentacinquesima edizione si svolgerà in diretta streaming **giovedì 5 febbraio dalle 9 alle 18,30** e potrà essere seguita con due formule. **Telefisco Base** darà diritto a seguire gratis in diretta i lavori, ricevere crediti formativi e a inviare quesiti al forum dell'Esperto. **Telefisco Advanced**, a pagamento, consentirà di assistere ai lavori in diretta, previa registrazione, di seguirli in differita ottenendo i crediti, di consultare la dispensa con le relazioni e di partecipare alle sessioni di Master Telefisco dall'11 febbraio al 29 aprile. La partecipazione a Telefisco Advanced consentirà ai commercialisti 24 crediti per le sessioni di Master Telefisco e otto per la differita di Telefisco Base.

Le risposte e le relazioni

Il convegno porterà, poi, le risposte dell'agenzia delle Entrate, della Gdf e del **Mef sulle novità tributarie**. Chiarimenti che si aggiungeranno alla possibilità di inviare **quesiti al Forum dell'Esperto**, che partirà nei prossimi giorni: alcune di queste domande otterranno risposta in diretta da parte degli **esperti del Sole 24 Ore**. Esperti che saranno i protagonisti delle relazioni e dei confronti in programma. Oggi, nuovo appuntamento sul sito del Sole alle 10 con «Verso Telefisco». Gabriele Sepio parlerà delle nuove regole Iva per il Terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 10
sul sito
del Sole
«Verso
Telefisco» sul
Terzo settore
con Gabriele
Sepio

Due formule
per seguire
l'evento:
Base,
gratuita,
e quella
Advanced,
a pagamento



IL QR CODE
Attraverso il QR code
riportato a sinistra è
possibile accedere
direttamente all'area del
sito di Telefisco 2026
che consente di iscriversi
al convegno del 5
febbraio

IL PROGRAMMA DI TELEFISCO 2026

TELEFISCO BASE

Le relazioni

- Le novità Iva: fattura elettronica, scontrini, Pos e operazioni permutative - **Benedetto Santacroce**
- La dichiarazione annuale Iva e la gestione del credito - **Simona Ficola**
- Il Terzo settore: le nuove regole per gli enti e le novità Iva - **Gabriele Sepio**
- La nuova Irpef e il welfare aziendale - **Barbara Garbelli**
- Il lavoro autonomo: regole sul reddito, rimborsi spese e forfait - **Alessandra Caputo**
- Il concordato preventivo biennale: cessazione, decadenza, ravvedimento speciale - **Giorgio Gavigli**
- La rottamazione, i limiti alle compensazioni e la stretta sulle morosità - **Luigi Lovecchio**
- Le ultime novità sugli accertamenti - **Laura Ambrosi**
- Il concorso nelle violazioni e le nuove regole sull'accesso - **Antonio Iorio**
- Le novità per il reddito d'impresa - **Primo Ceppellini**
- L'iperammortamento e le altre agevolazioni per le imprese - **Luca Gaiani**
- Le operazioni straordinarie: le ultime novità della riforma e delle interpretazioni - **Roberto Lugano**
- Il bilancio, gli errori contabili, la derivazione e l'attività dei sindaci - **Barbara Zanardi**

I confronti

- Bonus edilizi: le ultime novità interpretative e legislative - **Luca De Stefanis e Chiara Todini**
- Fisco e investimenti: criptovalute, affitti, partecipazioni - **Antonio Longo e Marco Piazza**
- Trust, holding e patti di famiglia - **Angelo Busani e Sergio Pellegrino**
- Commenti a cura di **Raffaello Rizzardi**
- Interviste **Roberto Lenzi, Franco Roccini Vitali**

La rottamazione quinquies prende il via

Adempimenti

Da ieri online il servizio per presentare la richiesta di adesione

Giuseppe Morina
Salvina Morina
Tonino Morina

Tutto pronto per la rottamazione quinquies. La nuova definizione guadagna, rispetto alla quater, 18 mesi, e comprende oltre ai debiti a ruolo dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche i carichi affidati alla Riscossione dal 1° luglio 2022 fino al 31 dicembre 2023. Con un comunicato stampa dell'agenzia delle Entrate Riscossione di ieri, prende il via la quinta edizione della rottamazione. Sono già disponibili sul sito internet dell'Agenzia le modalità e il servizio per presentare la domanda di adesione, esclusivamente in via telematica, il cui termine scade il 30 aprile 2026. L'Agenzia renderà disponibile entro il 30 giugno 2026 la

comunicazione delle somme dovute con l'esito della domanda, gli importi da pagare e i moduli di pagamento.

Con il servizio online, si può chiedere il prospetto informativo con l'elenco dei carichi che possono essere rottamati e l'importo dovuto in misura agevolata. Sarà possibile estinguere i debiti relativi ai carichi rientranti nell'ambito applicativo, versando unicamente le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso spese per le procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non sono invece da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi iscritti a ruolo, sanzioni, interessi di mora e aggio. Per le sanzioni amministrative irrogate per violazioni del Codice della strada la rottamazione quinquies applica limitatamente agli interessi, comunque denominati, e alle somme maturate a titolo di aggio.

L'importo dovuto per la definizione agevolata si potrà pagare in unica soluzione con scadenza al 31 luglio 2026, o in massimo 54 rate bimestrali, di pari ammontare, non inferiore a 100 euro, fatte salve le ipotesi di definizione con debiti di importi inferiori a 100 euro, da pagare in unica solu-

zione, o definizioni senza importi da pagare. Chi paga ratealmente, deve gli interessi del 3% annuo, sulle somme dovute a decorrere dal 1° agosto 2026.

Come precisato nel comunicato, i contribuenti possono individuare i debiti che possono essere rottamati, tenendo conto che la nuova definizione, rispetto alle precedenti edizioni, presenta un ambito applicativo più limitato, che riguarda esclusivamente determinati carichi affidati alla riscossione. Al riguardo, nella prima faq dell'Agenzia, si legge che la rottamazione quinquies riguarda tutti i carichi affidati all'agente della Riscossione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2023 derivanti da omesso versamento di:

- imposte, a seguito dei controlli automatici e formali effettuati dalle Entrate sulle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Irap e dell'Iva;

Nel prospetto informativo l'elenco dei carichi rottamabili e l'importo dovuto in misura agevolata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori



LAMBORGHINI, VENDITE RECORD
Automobili Lamborghini (Audi-Volkswagen) chiude il 2025 con il miglior risultato della sua storia, raggiungendo quota 10.747 vetture

consegnate a livello globale e superando per il secondo anno consecutivo la soglia delle diecimila unità. Il dato segna un nuovo record assoluto per la casa di Sant'Agata Bolognese.

L'area EMEA si conferma il primo mercato con 4.650 vetture distribuite, seguita dalle Americhe con 3.347 unità e dall'area Asia-Pacifico, che chiude l'anno a 2.750 consegne.

Il tessile soffre ma reagisce: più espositori a MilanoUnica

Moda

Nel 2024 i ricavi del settore erano scesi di quasi il 9%, nel 2025 il dato è -1,5%

Il presidente Canclini: «Il 2026 anno sfidante, ma con opportunità da cogliere»

Chiara Beghelli

«Nonostante l'anticipazione della fiera, a causa delle Olimpiadi Milano-Cortina, questa si conferma, come la precedente, un'edizione da record: c'è soddisfazione e ottimismo nelle parole di Simone Canclini, presidente di Milano Unica, la più importante fiera internazionale del tessile che ieri ha aperto a Milano Fiera Rho la sua 42esima edizione, dedicata alle collezioni per la Primavera Estate 2027.

Settecentotrenta le aziende partecipanti, 585 (+5,2% rispetto alla corrispondente edizione del febbraio 2025) gli espositori presenti all'interno dei Saloni di Ideabiella, Moda In e Shirt Avenue, dove spicca il contributo di 137 aziende tessili europee, cresciute di ben il 25%, a cui si aggiungono 129 adesioni tra le Aree Speciali e gli Osservatori Korea e Japan e quelle di 16 case editrici. All'incremento del numero di espositori, inoltre, si è aggiunto l'aumento della superficie espositiva, che occupa un totale di 25.803 metri quadrati.

Numeri che si accompagnano a quelli, ancora non positivi ma in miglioramento, del consuntivo 2025 della tessitura italiana: secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confindustria Moda sulla base dei dati Istat dei primi nove mesi dell'anno, il fatturato del 2025 si attesterà a 6,9 miliardi di euro, in lieve calo rispetto al '24 del 2024, Tut-

tavia, segnano un recupero sia il fatturato delle aziende (-1,5% contro -8,8%), sia il valore delle esportazioni (-1,5% contro 10,7%). «Il 2025 è stato certamente migliore del precedente, ma non vediamo ancora il segno più - prosegue Canclini -. Il 2026 sarà un anno sfidante, ma ci saranno opportunità che dovremo essere capaci di cogliere. Cresceremo solo se riusciremo a far capire la qualità e l'importanza dei nostri tessuti».

Fragli stand della fiera c'è un diffuso, pur se cauto, senso di ottimismo, che si alimenta in numerosi casi grazie all'unione di una lunga storia e di un'incassante propensione alla ricerca. Fra questi c'è Albini Group, leader fra i cotonificatori italiani, che nel 2026 celebra i suoi 150 anni con il progetto "Legacy Red", un tono di rosso esclusivo realizzato con Pantone: «In luglio organizzeremo un grande evento - spiega Stefano Albini, presidente del gruppo bergamasco fondato nel 1876 -. Veniamo da un anno positivo, in linea con il precedente, trainato dai tessuti, in crescita del 6 per cento. Il lusso sta andando bene, nonostante il quadro non facile, e cresciamo anche negli Stati Uniti, grazie a prodotti pensati per quel mercato. In generale, i clienti riconoscono anche l'affidabilità della nostra filiera, che seguono dal cotone al tessuto, un aspetto oggi quanto mai importante».

«La fiera è partita molto bene, e sarà interessante vedere se l'anticipazione delle date sarà stata alla fine un vantaggio, visto che molti visitatori provenienti dall'estero si trovavano già in Italia per il Pitti e le sfilate di Milano», nota Ercole Botto Poala, ad del Gruppo Reda, che anche nella nuova collezione conferma una volta di più

il suo impegno per la sostenibilità, «una parola che oggi sembra quasi caduta in disuso, ma che non ha perso minimamente la sua importanza, anzi: le regole europee sono sempre più stringenti e bisogna farsi trovare pronti - aggiunge -. Nello stesso tempo, stiamo investendo sempre di più nella personalizzazione del prodotto, in risposta a un consumatore che desidera unicità. Da parte nostra per il 2026 desidereremo stabilità del contesto internazionale, ma temo non sarà semplice ottenerla. Tuttavia, nelle incertezze vanno colte le opportunità: come imprenditori dobbiamo avere fiducia nel cambiamento».

Sarà un anno di eventi e lanci importanti anche per Manteco, storico lanificio del distretto pratese: «La fiera è partita molto bene, siamo molto contenti - racconta Matteo Mantelassi, alla guida dell'azienda con il fratello Marco -. Abbiamo presentato un progetto di cross industry con la tedesca Gmund, una carta di alta qualità realizzata a partire dai nostri cascami di cotone. In primavera inaugureremo la nostra Casa Manteco, un nuovo spazio, curato da Forma Fantasma, accanto alla nostra sede dove racconteremo la nostra storia e quello che facciamo, a partire dalla nostra ricerca per la sostenibilità, alla quale dedicheremo uno speciale Circularity Lab. Stiamo lavorando a tessuti tecnici naturali, blend di lana e cotone, per esempio, che stanno andando molto bene, grazie a importanti innovazioni nella lavorazione».

Il diffuso senso di fiducia scaturisce anche dalla firma dell'accordo Ue-Mercosur, «che aprirà grandi possibilità alle nostre aziende, prima escluse a causa dei dazi altissimi - aggiunge Canclini -. Ora attendiamo l'approvazione della direttiva europea sulla responsabilità estesa del produttore, che svilupperebbe a un'altra filiera nella quale le nostre aziende già eccellono, quella del riciclo tessile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIMONE CANCLINI
Presidente di MilanoUnica



Energia. Immagini dell'edizione di giugno di Pitti Bimbo, dedicata alle collezioni primavera-estate 2026. Da oggi quelle per l'autunno-inverno 2026-2027



La moda junior ancora in calo cerca il rilancio a Pitti Bimbo

Al via a Firenze

Il fatturato perde il 3,2% ma si ferma la chiusura dei negozi multimarca

Silvia Pieraccini
FIRENZE

L'unico dato positivo, nel sofferente mercato della moda junior, arriva dalla tenuta del dettaglio indipendente, che ha riconquistato un +0,6% riuscendo a intermediare il 12,3% delle vendite (rilevazioni Sita Ricerche sull'autunno-inverno 24-25). Sembra dunque essersi fermata la discesa che in questi anni ha visto scomparire dalle città italiane tanti negozi multimarca di abbigliamento per bambini,

anche se le nascite continuano a calare (-12,7% nuovi nati nei primi nove mesi 2025 rispetto al 2024). Nel 2025 il fatturato dell'industria dell'abbigliamento per bambini ha segnato una flessione del 3,2%, fermandosi poco sopra i tre miliardi (3.040 milioni), in linea con quella dell'export (-3,2% a 1,487 miliardi). L'import invece è cresciuto dell'1,8%, arrivando a sfiorare i 2,6 miliardi (2.596 milioni). Così il saldo commerciale è peggiorato, superando -1,1 miliardi.

La tenuta del dettaglio indipendente è una buona notizia per il Pitti Bimbo, il salone che si apre oggi a Firenze, rimasto l'unico riferimento del settore in Europa, alle prese da anni con le difficoltà del mercato, acuite dal fatto che le fiere non sono frequentate dai grandi marchi del lusso che hanno negozi propri, né - naturalmente - da catene come Zara, H&M, Ovs, che ormai dominano il

settore (in Italia questo canale assorbe il 48%, mentre la grande distribuzione sfiora il 30%). L'edizione numero 102 sperimenta una formula di due giorni in contemporanea col Pitti Filati, presentando le collezioni per l'autunno-inverno 2026-2027 di un centinaio di marchi, per il 65% stranieri.

La novità è The New Edit, progetto sul contemporary kidswear che affianca alle collezioni eventi e presentazioni speciali. «Abbiamo rivisto l'offerta espositiva per adeguarla alle profonde evoluzioni trasformazioni del mercato - spiega Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - e ora confidiamo nella risposta dei compratori. Non nascondiamo le difficoltà, ma Pitti Bimbo resta l'appuntamento più importante in Europa e l'unico promotore dell'industria italiana di settore, un'industria di qualità e di lunga storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenzaoro, gli Stati Uniti in testa alle presenze

Il bilancio

Fra i mercati più in crescita Turchia, India, Spagna, Francia e UK

Barbara Ganz
VICENZA

Mentre oro e metalli preziosi continuano a macinare record di prezzo sull'onda delle tensioni geopolitiche, Vicenzaoro manda in archivio l'edizione inaugurata il 16 gennaio con oltre 1.300 brand espositori, 40% esteri e oltre 560 buyer internazionali ospitati con Ice Agenzia da 65 Paesi. Gli Stati Uniti risultano in testa alla classifica dei visitatori esteri. La percentuale complessiva delle presenze straniere si attesta al 60% del totale, in linea con l'edizione record del gennaio dello scorso anno. Accanto agli Usa, in vetta Regno Unito, India e Germania.

Il business hub di Italian Exhibition Group (Ieg) «conferma la sua capacità di selezionare le migliori aziende del made in Italy e internazionali lungo tutta la filiera dell'industria del gioiello, in un contesto segnato dall'instabilità del prezzo dei metalli preziosi e dalle tensioni sul commercio globale», spiega la nota conclusiva. Ulteriore leva strategica del successo, la collaborazione con Ice Agenzia, che ha portato oltre 560 buyer di alto profilo al salone del gioiello. Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia, in visita ai padiglioni, ha sottolineato come «i numeri vanno osservati nel medio-lungo periodo. I dati negativi del 2025 del comparto orafa sono soprattutto conseguenza di una forte crescita, oltre il 450%, avvenuta in Turchia nel 2024 sul 2023. Per leggere bene il trend del settore occorre considerare l'incremento dal 2019: nonostante il calo del 2025 ci ritroviamo con qualche probabilità una crescita dell'80%».

Difficile dire, ha detto ancora Zoppas, «se questo andamento potrà essere confermato nel 2026 per tanti fattori tra i quali il costo dell'oro che aumenta anche come bene rifugio. In un contesto così importante Ice porta a Vicenzaoro buyer qualificati dai principali mercati di sbocco come Europa, Americhe, Medio Oriente, Africa, Asia con un focus sugli Stati Uniti che restano una destinazione chiave per il comparto». Per ovvi motivi sono mancati gruppi di acquirenti provenienti dall'Iran e da nazioni limitrofe.

In generale è tutta la community del gioiello a muoversi lungo le rotte internazionali per Vicenzaoro. Tra i 130 Paesi presenti, i mercati più in crescita, oltre agli Stati Uniti, si confermano Turchia, India, Spagna, Francia, Regno Unito e Germania, che insieme costituiscono i bacini principali per l'industria del gioiello.

In particolare, gli Stati Uniti rappresentano il 7% della visita estera complessiva, confermandosi mercato strategico per l'offerta italiana e internazionale presente in fiera. Accanto ai mercati consolidati, emergono dinamiche di crescita significative in Paesi come Serbia, Lituania e Kazakistan che crescono complessivamente del 60%. Performance significative si registrano anche in Asia con India (+40%) e Cina (+20%). In Europa occidentale, mercati maturi come Francia e Regno Unito crescono rispettivamente del 23% e 12% con segnali di ulteriore rafforzamento. Il quadro complessivo restituisce l'immagine di una manifestazione capace non solo di consolidare i mercati storici, ma anche di aprire nuove rotte di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Sicilia. Calampiso resort si sviluppa su oltre 150mila metri quadrati

Castello Sgr, 100 milioni in Sicilia per rilanciare Calampiso resort

Immobiliare

L'hotel riaprirà nel 2029 e rientra in un piano di investimenti da 500 milioni

Paola Dezza

Prosegue la strategia di rafforzamento della piattaforma Hospitality Italian Infrastructure Platform (Hiip), la società ha infatti acquisito il Calampiso Resort, storico complesso turistico situato nella punta occidentale dell'Isola, a ridosso della Riserva naturale dello Zingaro e di San Vito Lo Capo.

Si tratta del proseguimento della strategia, lanciata un anno fa, mirata a investire nell'ospitalità con un approccio value add in una decina di località ad alto potenziale turistico del nostro Paese, dove acquisire asset da rilanciare con un orizzonte temporale di quattro o cinque anni. La cifra che Castello Sgr ha scelto un anno fa di investire nell'arco di 36 mesi è di 500 milioni di euro, con l'obiettivo di arricchire la piattaforma Hospitality Italian Infrastructure Platform lanciata a fine 2024, focalizzata sull'ospitalità di fascia alta e sui serviced apartments. Nella piattaforma di Castello sono coinvolti come investitori soggetti istituzionali italiani.

Il piano relativo alla struttura acquisita in Sicilia prevede il riposizionamento del resort nella fascia più alta del mercato, anche grazie a una partnership con un brand alberghiero internazionale di primario standing, per l'individuazione del quale è in corso una gara.

Dopo i lavori di ristrutturazione, l'hotel riaprirà nel 2029 e rientra in un piano di investimenti da 500 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione, che avranno come focus criteri di sostenibilità e valorizzazione del territorio, il resort verrà aperto al pubblico nel 2029. La struttura si sviluppa su oltre 150mila metri quadrati e conta più di 250 tra camere e appartamenti, oltre a ristoranti, piscine, impianti sportivi, spazi congressuali e un affaccio diretto sul mare.

Quest'ultima operazione segue investimenti già realizzati a Pognana Lario, sul lago di Como - una delle zone che più ha attirato capitali e società di gestione alberghiera negli ultimi semestri - e a Dolomne, a Courmayeur, e conferma l'interesse di Castello Sgr per location iconiche a forte vocazione turistica.

5,1 miliardi

IL VALORE DEGLI ASSET

Castello Sgr gestisce oltre 400 immobili per un controvalore di 5,1 miliardi in 92 fondi attivi

«Con il Calampiso Resort puntiamo a restituire nuova vita a un complesso unico, preservandone la bellezza naturale e valorizzandola attraverso servizi di eccellenza e una collaborazione con un partner alberghiero di alto livello», ha commentato Giampiero Schiavo, amministratore delegato e direttore generale di Castello Sgr, società che a fine 2025 gestiva circa 5,1 miliardi di euro di asset, con oltre 92 fondi di attività e più di 400 immobili, e dal 2023 è controllata dal gruppo Anima. È di 1,2 miliardi il valore degli asset nel segmento ospitalità con 33 strutture ricettive.

«Vogliamo creare valore per gli investitori e, allo stesso tempo, contribuire allo sviluppo del territorio e delle comunità locali», conclude Schiavo.

L'operazione Calampiso conferma il crescente interesse degli investitori istituzionali per l'hotellerie di lusso in Italia, e in particolare per il Sud, sempre più al centro delle strategie di sviluppo turistico di fascia alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI UNWTO

Turismo internazionale, 2025 record

Le tensioni geopolitiche non frenano il turismo: nel 2025 i viaggi internazionali hanno raggiunto la quota record di 1,52 miliardi in tutto il mondo, con un incremento del 4% rispetto al 2024. Il dato, diffuso dall'Ufficio del Turismo delle Nazioni Unite (Unwto) con sede a Madrid, segna il definitivo superamento della lunga crisi dei viaggi innescata dall'emergenza Covid: nel 2019 gli arrivi internazionali avevano segnato un record (1,469). «Ci aspettiamo che questo trend positivo continui nel 2026, poiché si prevede che l'economia globale

rimarrà stabile e che le destinazioni ancora in ritardo rispetto ai livelli pre-pandemia si riprenderanno completamente», ha detto il segretario generale di Unwto Shaikha Alnuwaifi. Un contributo ai viaggi internazionali arriverà anche da eventi come le Olimpiadi invernali Milano-Cortina: secondo le previsioni di Tourism Economics nel 2026 gli arrivi dall'estero in Italia dovrebbero raggiungere i 166,7 milioni, con un aumento del 9,3% rispetto all'anno da poco concluso.

—R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Per l'industria del farmaco la spinta del made in Italy

Il Rapporto alla Camera

Le 13 principali imprese a capitale italiano trainano l'export verso i 70 miliardi

Chiesi (presidente Fab13): «Italia leader in innovazione, compete con i big mondiali»

Marzio Bartoloni

La farmaceutica italiana continua a macinare record grazie alla spinta straordinaria delle esportazioni che ormai valgono oltre il 10% di tutto l'export manifatturiero italiano, come ha ricordato anche l'Istat nei giorni scorsi. E lo fa anche grazie ai "magnifici 13" del nostro made in Italy del farmaco: le 13 principali imprese a capitale italiano - le cosiddette "Fab13" - che insieme a un nutrito gruppo di aziende terziste e ai numerosi gruppi multinazionali presenti nel nostro Paese trainano questa eccellenza, ormai un asset dell'Italia, che arriva ovunque nel mondo e che se ne valeva 19,2 miliardi di esportazioni nel 2019 ha raggiunto i 53,8 miliardi nel 2024 e potrebbe chiudere il 2025 superando ampiamente i 70 miliardi, tanto che i medicinali nei primi 9 mesi dell'anno scorso - nel pieno delle turbolenze geopolitiche internazionali - hanno superato per attivo commerciale con l'estero prodotti simbolici del made in Italy come vini, auto sportive o cantieristica. Numeri che brillano ancora di più

tra le Fab 13 che - come mostra il rapporto della Fondazione Edison presentato ieri alla Camera - nel 2024 hanno visto aumentare i ricavi del 12%, raggiungendo i 18,9 miliardi di euro aggregati (erano 12,7 solo tre anni prima) con la componente estera in crescita del 14%, anche se il mercato domestico è salito solo del 2% a causa della stagnazione della domanda nazionale. Corrono poi le esportazioni delle Fab13 che hanno fatto registrare un +16% rispetto al 2023, molto più di quanto è cresciuto l'export totale di prodotti farmaceutici dell'Italia (+10%). A doppia cifra anche gli investimenti totali (al netto di acquisizioni di aziende, prodotti e licenze) che sono cresciuti del 21%, con al loro interno gli investimenti in Ricerca e Sviluppo pari a 1,4 miliardi, in progressione del 27%. Gli occupati sono cresciuti del 3% rispetto al 2023: +2% in Italia; +4% all'estero.

Ecco proprio l'occupazione e la presenza in Italia raccontano bene la traccia che lasciano questi magnifici 13 che sono Alfasigma, Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, I.B.N. Savig, Italfarmaco, Kedrion, Menarini, Molteni, Neopharm Gentili, Recordati e Zambon. Le Fab13 occupano il 22% degli addetti dell'intera industria farmaceutica in Italia. Gli occupati risultano complessivamente

50.400 circa, dig cui oltre 35mila all'estero (70%) e 15mila in Italia (30%). Di questi, la metà sono donne. La percentuale di laureati e diplomati supera l'80%, e oltre il 90% dei dipendenti sono assunti a tempo indeterminato. I 13 Big del made in Italy del farmaco contano poi 65 siti produttivi, di cui 29 in Italia, e 65 centri di R&S in tutto il mondo, con un'estesa rete di filiali (in totale sono 289) che supportano le operazioni globali dell'intero gruppo.

Per Alberto Chiesi, Presidente Industrie Farmaceutiche Italiane - Fab13: «Questo studio è una testimonianza concreta di come l'imprenditoria italiana trasformi la ricerca in benessere per milioni di persone e in motore per la nostra economia. In un'epoca di crisi globali, queste imprese dimostrano che l'Italia è leader nell'innovazione, con un export farmaceutico che compete con i giganti mondiali». E se Massimo Garavaglia, Presidente della Commissione Finanze del Senato, ha puntato il dito contro il payback che «va superato perché frena gli investimenti» il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha definito le Fab13 «ambasciatori dell'industria italiana nel mondo» e «un modello di sviluppo che ha saputo trasformare alcune peculiarità del sistema italiano in leve di competitività e di crescita». «Siamo consapevoli dell'importanza del settore: per questo - ha concluso il ministro - abbiamo avviato da subito un Tavolo dedicato al comparto raccogliendo indicazioni, poi confluite anche nel Libro bianco di politica industriale di prossima pubblicazione»



ALBERTO CHIESI
Presidente
Industria
farmaceutica
italiana - Fab13

LEONARDO PRESENTA GENESIX
PER LA SICUREZZA DI MILANO
Tecnologia per la protezione dei territori. Leonardo ha introdotto per il Comune di Milano GenesisX, una piatta-

forma digitale per il controllo del territorio pensata per rafforzare sicurezza urbana, tutela dei cittadini e gestione delle emergenze, con l'obiettivo di abilitare una «operatività di

nuova generazione» per le strutture coinvolte. GenesisX attiva la visione d'insieme tra le sale operative della Polizia locale, della Protezione civile e del Centro operativo Comunale.



Cantastorie. Matteo Caccia condurrà il nuovo videopodcast

Echo-Quello che rimane: via al nuovo videopodcast di Sky Italia e Radio24

Editoria

Storie di persone che non ci sono più, ma di cui ancora vibrano le voci

«Raccontare storie, ogni giorno alla radio, ha un potere vivificante: dà vita alle persone di cui parliamo e, allo stesso tempo, riaccende pezzi di vita già trascorsi, lontani nel tempo, di chi quelle storie ce le affida. Per me raccontare storie è questo: il modo più efficace per tenere vive parti di noi e per continuare a far vivere le persone che non ci sono più». Matteo Caccia, una delle voci più autorevoli della narrazione contemporanea e da tempo conduttore di Radio24, descrive così il nuovo videopodcast presentato in coproduzione tra Radio 24 e Sky Italia e da lui condotto: *Echo - Quello che rimane*. Una delle

novità della programmazione 2026 presentata da 24Ore Podcast.

Il progetto nasce con un obiettivo preciso, aggiunge Caccia, che è anche autore del videopodcast assieme ad Anita Panizza: «far risuonare l'eco delle voci, della memoria, delle storie di persone e personaggi che hanno attraversato e segnato le nostre esistenze. Persone del mondo dello spettacolo, dello sport, della scienza, della letteratura: vite che hanno toccato le nostre, che oggi non ci sono più, ma che continuano a risuonare nel presente e, soprattutto, dentro di noi». *Echo - Quello che rimane* è un viaggio narrativo che unisce ricostruzione, emozione e riflessione, esplorando ciò che resta di persone che non ci sono più: non semplici biografie, ma ciò che davvero continua a vibrare dopo di loro. Un progetto multicanale che sarà disponibile su tutte le principali piattaforme di streaming, sul canale Youtube di Sky Italia, sul sito di Radio 24 e successivamente su Sky Arte, Sky Docu-

mentaries, Sky TG24 e su Radio 24 all'interno del programma *Matteo Caccia racconta*, oltre che fruibile on demand. La serie prevede venti episodi, ciascuno della durata di 25 minuti circa, con una cadenza settimanale a partire da mercoledì 21 gennaio.

Con *Echo - Quello che rimane*, Matteo Caccia racconta la storia di personaggi ormai scomparsi, mettendo in luce l'eredità che hanno lasciato e l'impronta che continua a risuonare nel presente. Un racconto selettivo di episodi significativi della loro vita, arricchito dalla presenza in studio di un ospite che ne ha raccolto l'eredità, o che porta un punto di vista ulteriore, intimo o professionale, sul protagonista di puntata. Ne nasce un formato in cui la narrazione si intreccia alla memoria e il ricordo diventa materia viva, riletta attraverso lo sguardo di chi oggi ne custodisce l'eco. Tra le prime storie ci sono quelle di chi ha rivoluzionato l'arte e la fotografia come Oliviero Toscani o la musica e la cultura pop, come Ozzy Osbourne, icona dell'heavy metal. La storia di chi ha attraversato e ereditato lo sport italiano con voce inconfondibile, come Bruno Pizzul; quella di chi ha dedicato la propria vita alla scienza e alla tutela del pianeta, come Jane Goodall, e di chi ha saputo dare forma a un immaginario letterario unico, come Stefano Benni, narratore amatissimo e irriverente. E poi Gianluca Vialli, Sinedo O'Connor, James Watson, Sophie Kinsella... Personaggi che appartengono a mondi differenti, storie lontane tra loro, ma tutte accomunate da ciò che hanno lasciato dietro di sé: opere, idee, rivoluzioni, memorie che continuano a generare significato.

Il videopodcast nasce dalla collaborazione tra la Content Factory di Sky, il laboratorio creativo che sviluppa formati digital-first capaci di sperimentare linguaggi e modalità di racconto nuove, e 24Ore Podcast, il family brand del Gruppo Il Sole 24 Ore dove attualità, approfondimento e storie diventano narrazione.

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT



Il presidente Natalino Gallo

OP Agricor, produzioni di alta qualità Una cooperativa punto di riferimento per l'ortofrutta calabrese e italiana

La cooperativa OP Agricor, nata 26 anni fa e forte di oltre 40 anni di esperienza nella famiglia Gallo, è una delle principali organizzazioni di produttori della Calabria, con sede nella Piana di Sibari. Ad oggi la cooperativa, il cui core business è rappresentato dagli agrumi, riunisce decine di soci con un unico obiettivo: garantire la massima qualità, che rappresenta la stella polare del Gruppo e del suo Presidente, Natalino Gallo, che ha trasformato una realtà locale in una delle organizzazioni di produttori più strutturate del Sud Italia. OP Agricor si distingue per un modello produttivo innovativo: utilizzo di varietà precoci e tardive per prolungare il calendario commerciale, raccolta a piena maturazione, lavorazione rapida e tecnologicamente

avanzate per preservare freschezza e qualità. Una logistica efficiente consente di portare i frutti sui banchi della grande distribuzione in Italia e in Europa entro 24 ore dalla raccolta. I prodotti vengono commercializzati con i marchi Gallo ed Ecocelsa e la qualità è garantita da certificazioni internazionali, tracciabilità completa e pratiche agricole sostenibili. OP Agricor sta investendo nelle nuove tecnologie puntando soprattutto sui prodotti Residuo Zero, e sulla filiera del biologico, parte considerevole della produzione della cooperativa, che attualmente costituisce un punto di riferimento per l'ortofrutta calabrese, capace di coniugare tradizione agricola, innovazione e valorizzazione del territorio. Info: www.gallofrutta.net

The Bridge, una storia di crescita, di qualità e successo internazionale nel settore delle bevande vegetali

Un'impresa familiare con un grande sogno: portare nel mondo il gusto e la qualità delle bevande vegetali biologiche italiane. È questa l'essenza di The Bridge, realtà di origine veneta fondata nel 1994 da Ernesto Negro Marciaglia, che intuì prima di molti le potenzialità del biologico, gettando le basi dell'azienda oggi guidata dai figli Marco e Paolo. «Siamo rimasti una "small family company", ma con una vocazione internazionale che ci spinge ogni giorno a innovare e crescere nel rispetto dei valori originari», afferma Marco Negro. Con un fatturato di oltre 44 milioni, The Bridge produce ogni anno più di 46 milioni di litri di bevande vegetali bio. Il cuore pulsante dell'azienda è la sostenibilità: dai forni di acqua pura che sgorgano nei Monti Lessini alla selezione accurata di cereali e semi biologici italiani, fino all'impegno

concreto sul fronte ambientale. The Bridge, infatti, lancia presto sul mercato europeo confezioni Biopak prive di alluminio, più leggere e riciclabili: «Abbiamo investito oltre 4 milioni in nuovi impianti di confezionamento perché crediamo che l'innovazione, quando va nella direzione del rispetto ambientale, sia la strada giusta da percorrere». Oggi l'azienda vanta un ampio raggio di prodotti, tra bevande, dessert e creme da cucina, tutto rigorosamente vegan, bio e gluten-free. The Bridge è anche tra le poche aziende italiane a utilizzare olio di cartamo nelle proprie bevande, una scelta coerente con la sua filosofia di benessere e leggerezza. Un impegno riconosciuto anche dai consumatori esteri, che per tre anni consecutivi hanno premiato The Bridge come Miglior Prodotto Biologico in Francia. Info: thebridgebio.com



Esterno dello stabilimento



Esterno dell'azienda

Ditta G. Russo & C.: dalla Sicilia una storica e dinamica azienda, leader in esportazione di agrumi in tutta Europa

Una storia lunga e ricca di avvenimenti e cambiamenti: è quella della Ditta G. Russo & C., che nasce in Sicilia nel 1925, cominciando da soli i mercati delle spedizioni verso i mercati del Nord Italia. Nel 1928 Ignazio Russo decide di fondare una propria agenzia di import in Austria, con sede a Vienna, con il nome di Ignazio Russo & C. Al rientro in Sicilia, sfruttando le conoscenze acquisite all'estero, la società continua il lavoro di export principalmente in Austria. Oggi G. Russo & C. è una consolidata realtà giunta alla quarta generazione che prosegue con soddisfazione il lavoro di esportazioni di agrumi dalla Sicilia. Il lavoro si svolge con contratti di fornitura per la grande distribuzione europea verso Germania, Austria, Francia, Belgio, Sve-

zia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania e Ungheria: un lavoro concentrato verso Paesi dove si è ormai raggiunto un rapporto solido con diversi gruppi della grande distribuzione. L'azienda siciliana, inoltre, è stata fra le primissime società ad intuire, già da oltre 25 anni, l'importanza del lavoro di prodotto biologico, diventando un affidabile punto di riferimento da parte di importatori esteri per la commercializzazione del prodotto bio. Tutte le aziende di proprietà della famiglia sono infatti certificate bio da oltre 30 anni. La G. Russo ha superato i 100 anni di attività ed è l'impresa più longeva del suo settore, con una quinta generazione già pronta ad esordire in azienda nei prossimi 5 anni. Info: www.arance-pinguino.it

Panificio Caricone Salvatore: 100 anni e quattro generazioni

Il Panificio Caricone Salvatore di Orta Nova (provincia di Foggia) vanta 100 anni di storia: nato nel 1925 con Giuseppe Caricone, è con il figlio Salvatore negli anni '50/'60/'70 che si trasforma a livello industriale con la commercializzazione anche fuori dal Paese e la produzione di pane di pezzatura grande, taralli e focacce. Nuovi collaboratori e macchinari, inserimento di prodotti tra cui panettoni, colombe artigianali, taralli e biscotti da latte, pasticceria secca, e, soprattutto, il panino con farina di grano duro da 100g lavorato esclusivamente a mano: le importanti novità introdotte dal figlio Giuseppe. Con Salvatore e Pierluca è avvenuta l'apertura di un bistrot e l'avvio di produzione di basi per pizza. L'azienda oggi conta 15 dipendenti e tanti progetti in corso d'opera.



Giuseppe Caricone

Di Lecce: qualità nella lavorazione di olive da tavola

Situata a Margherita di Savoia, in un'area di vitale importanza per la Puglia dal punto di vista agricolo, la Di Lecce Nicola S.r.l. è una piccola industria alimentare specializzata nella trasformazione e commercializzazione di olive da tavola. L'azienda, guidata da Anna Dilecce in qualità di amministratore unico, opera con un processo produttivo controllato e garantito in ogni fase. Certificata secondo gli standard internazionali BRC e IFS, la Di Lecce Nicola S.r.l. investe costantemente nella qualità, puntando su innovazione e rigore. In quest'ottica, è stata attivata una convenzione con l'Università degli Studi di Foggia per approfondire aspetti legati alla qualità e sicurezza del prodotto, affidando importanti progetti di ricerca. Info: www.dilleccerisi.it



Anna Dilecce

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Primo Piano

Edilizia e infrastrutture

Edilizia, l'anno chiude a -1,1% trainato dalle opere pubbliche

Osservatorio Ance. Le performance Pnrr migliori delle aspettative e nel 2026 mercato in crescita con +5,6%. Il Piano nazionale come volano di qualificazione delle imprese. Sulla casa è emergenza

Flavia Landolfi
ROMA

Il calo alla fine non è stato quello preannunciato: per il settore delle costruzioni il 2025 si chiude con una piccola flessione, molto lontana dal -7% temuto alla vigilia della fine della stagione degli interventi pubblici sulle ristrutturazioni. Il dato si attesta a -1,1% grazie alle opere paracadute del Pnrr e delle opere pubbliche in generale: le imprese nell'anno appena concluso hanno lavorato pancia a terra mettendo al riparo conti e performance. Con un'accelerazione sui cantieri che ha ripagato. È questo il bilancio del consueto Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni 2026 di Ance, presentato ieri a Roma dalla presidente Federica Braccaccio: al centro un focus sul Pnrr e un altro su un tema cruciale e ormai ospite fisso del dibattito politico, la casa.

Ma intanto i numeri: i comparti più in sofferenza nel 2025 sono sempre gli stessi: -5% per le nuove abitazioni, -18% sulla riqualificazione delle voci più impattanti mentre le opere pubbliche scalano un +21 per cento. Il 2026 si annuncia in recupero: gli in-

vestimenti complessivi sono stimati in aumento del 5,6%, trainati ancora dalla spesa pubblica, che cresce del 12%, mentre la riqualificazione abitativa torna in territorio positivo con un +3,5 per cento.

Sul Pnrr il 2025 segna un punto di non ritorno. La spesa ha superato i 101 miliardi di euro, pari al 52% delle risorse europee, con 153 miliardi incassati con le 8 rate ricevute dall'Italia e altri 13 miliardi nella non rata richiesta. Nelle costruzioni sono 16 mila i cantieri aperti, due terzi che si avviano alla conclusione o sono in una fase avanzata. Ma l'effetto booster del Pnrr ha funzionato anche in chiave di riqualificazione delle imprese con numeri di tutto riguardo. Nei cantieri Pnrr lavorano 5.600 aziende: un esercito di operatori che ha registrato un aumento dei dipendenti del 67% rispetto al 2017.

Gli occhi oggi sono tutti al cronogramma anche se 15 miliardi, avverte Ance, potranno essere spesi per le costruzioni oltre la deadline di giugno. Inoltre, nel post-Pnrr Ance calcola un tesoro di 120 miliardi tra Fondi strutturali, Fondi di sviluppo e coesione, Ponte sullo Stretto, Fondo sociale per il clima: tra questi anche 7 miliardi già

teoricamente disponibili per la casa.

Resta però il nodo dei cantieri non avviati. Il 41% degli interventi Pnrr risulta ancora fermo. In valore si tratta di 24,2 miliardi di euro, una quota minoritaria del totale, concentrata soprattutto su opere di piccola e media dimensione. La classe tra i 5 milioni pesa per circa il 23% del valore complessivo. Il giudizio complessivo, per Ance, resta positivo. Anche se il lavoro non è finito. «Di qui alla conclusione del Piano c'è un gap di 8,5 miliardi», ha spiegato Davide Ciferri, coordinatore dell'Unità di missione del Mit. «In questa fase finale serve un incremento di produttività».

Il focus finale è sulla casa dove la crisi è più profonda e drammatica. È

qui, sull'incapacità delle famiglie di accedere a un alloggio, che si giocherà una partita cruciale e non solo per il settore. I numeri Ance spiegano il perché. In Italia per le famiglie con reddito fino a 15 mila euro l'affitto o peggio l'acquisto di una casa è un vero e proprio miraggio: qui serve l'80% del reddito a Milano e il 70% a Bologna a fronte del 30% di soglia massima di tollerabilità. Ma la situazione non va meglio per il secondo quintile, quello fino a 22 mila euro: a Milano serve il 59% del reddito, a Bologna il 48% e a Venezia il 44%. «Ma spesso non bastano nemmeno il quarto e quinto quintile», spiega Flavio Monosilio, direttore del Centro studi. «Stiamo parlando di 70-71 mila euro netti a Milano, 57 mila euro netti a Roma e 46 mila euro netti a Napoli». Per mettere a punto strategie le risorse ci sono, afferma Ance. Almeno sulla carta. Per un Piano pluriennale per la casa sono disponibili circa 7 miliardi: 970 milioni per il contrasto al disagio abitativo nel periodo 2026-2030, circa 2,9 miliardi dalla politica di coesione e 3,2 miliardi dal Fondo sociale per il clima rafforzati dalla legge di bilancio 2026. Ora però bisognerà tradurli in azioni.

Ciferri (Mit): «Gap di 8,5 miliardi, in questa fase finale serve un incremento di produttività»

5.600

LE IMPRESE NEI CANTIERI PNRR
Nei 16 mila cantieri aperti del Pnrr lavorano 5.600 aziende, due terzi sono in fase di conclusione delle opere.



Costruzioni. Per il settore il 2025 si è chiuso con una piccola flessione

L'intervista. Federica Braccaccio. La presidente dell'Ance: piano casa indifferibile, serve governance

«Le imprese sono state all'altezza, ora chiarezza sull'ultimo miglio»

L'anno chiude a -1,1%, contro il calo ben più importante del 7% previsto l'anno scorso. Come mai?

Sono numeri che ci rendono orgogliosi del lavoro fatto dalle imprese: le loro performance insieme a quelle delle stazioni appaltanti sono andate oltre le aspettative che avevamo sempre rappresentato non nascondendo talvolta qualche preoccupazione.

Il grande paracadute è stato il Pnrr. Ha avuto un tiraggio maggiore perché si è lavorato meglio? Da cosa dipende questo risultato?

Secondo me dipende dal fatto che una volta superato l'avviamento del Pnrr che inevitabilmente abbiamo sofferto, c'è stata poi una grandissima collaborazione tra imprese e stazioni appaltanti, dove le imprese hanno smentito l'incapacità produttiva della quale venivano accusate.

Anche i Comuni hanno fatto la loro parte.

Certamente, a causa dei vincoli finanziari e della carenza di personale abbiamo visto anni di quasi blocco. Con il Pnrr i fondi sono raddoppiati, triplicati rispetto allo standard e le amministrazioni nonostante le difficoltà hanno dato una risposta efficiente. Oggi ho detto che siamo stati bravi, bravi come sistema paese, perché non era banale raddoppiare la capacità di spesa.

Il Pnrr ha fatto crescere le imprese. Soddissfatta?

Moltissimo. Le imprese si sono rafforzate, si sono strutturate, è aumentata la produttività, è aumentata l'occupazione insieme all'aumento dei fatturati, quindi sono tutti elementi molto positivi. In questo paese il comparto produttivo ha saputo rispondere e ha risposto con qualità.

Ora c'è lo sprint finale. Cosa vi preoccupa?

A fine marzo sarà attivato un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei cantieri. Un banco di prova importantissimo. Ecco noi chiediamo che questo monitoraggio venga fatto in tempi molto rapidi per dare la certezza alle imprese e ai committenti che quei lavori si concludono. Anche quelli che hanno l'ultimo miglio, che non scatti questa mannaia magari sul 95% del completamento.

Temete qualche sorpresa?
No, non credo. Ma ci tengo a sottolineare che noi non abbiamo mai parlato di proroga del Piano ma chiediamo una flessibilità necessaria a chiudere bene tutto.

È un messaggio al governo?
Sono fiduciosa. Il nostro governo ha lavorato bene, il



Ance. La presidente Federica Braccaccio ha presentato ieri l'Osservatorio congiunturale 2026

ministro Foti e il commissario Fitto si sono spesi su tutti i tavoli. Ora se guardiamo alla strada già percorsa, bisogna riconoscere che è stato fatto un bel lavoro. Sarebbe una follia irrigidirsi all'ultimo miglio: le imprese e anche le stazioni appaltanti in questo momento hanno bisogno di certezze per dire che se manca l'ultimo miglio lo puoi fare.

Tra le vostre priorità oggi c'è quella di vedere in porto il piano casa. Qual è la prima cosa da fare?

È diverso tempo che battiamo su questo punto. E lo abbiamo sempre ribadito: la prima cosa da fare è individuare la governance, perché su un tema così sfidante, così complesso non si può parlare con decine e decine di interlocutori.

E poi cos'altro?

Serve un Pnrr della casa. Nel senso che serve la stessa operazione di riforme, come le semplificazioni urbanistiche ed edilizie, perché le regioni e i comuni, continuano ad arroccarsi su un sistema regolatorio che non risponde alle esigenze di oggi, quindi poi si fanno anche disastri magari di incongruenza di leggi regionali con quelle nazionali del 1942. Ma oggi è necessario intervenire per dare risposta ai giovani, agli studenti, agli anziani, ai lavoratori.

La premier Giorgia Meloni ha parlato di 100 mila alloggi in 10 anni. È un numero congruo?

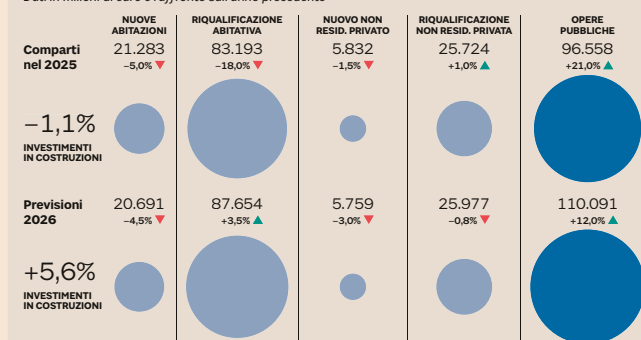
Da qualche parte bisogna iniziare: 10 mila alloggi l'anno, 100.000 alloggi in 10 anni possono non essere sufficienti, però innescano una cultura, un sistema per cui questo intervento diventa un volano, se funzionano gli strumenti finanziari, fiscali, le riforme. E comunque 100 mila alloggi è un numero già sfidante.

—F.La.

La fotografia

I COMPARTI NEL 2025 E LE PREVISIONI 2026

Dati in milioni di euro e raffronto sull'anno precedente



Fonte: Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni di Ance

L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Numero stato di avanzamento dei cantieri in Italia. In %



Servizi tecnici, nel 2025 a gara 2,8 miliardi (+47%)

Osservatorio Oice

Corre il mercato dei servizi di ingegneria
A dicembre boom di bandi

Chiude l'anno con i fuochi d'artificio il mercato dei servizi di ingegneria e architettura. I bandi messi in gara raggiungono 2,8 miliardi di euro, con una crescita del 47,1% rispetto al 2024 che aveva chiuso a quota 1,9 miliardi. È il quadro che emerge dall'Osservatorio di Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria. Deciso lo sprint di dicembre che ha segnato un cambio di passo di tutto rispetto per i bandi di servizi di ingegneria e architettura (esclusi gli appalti integrati): 293 gare con un importo di 708,7 milioni. Se si aggiunge il valore della progettazione esecutiva compresa negli appalti integrati (13 milioni), si raggiunge l'importo complessivo di 721,7 milioni che in termini di

paragone rispetto a dicembre 2024 e novembre 2025 certifica un'impennata in valore rispettivamente di +161,5% e +294,4%.

«Siamo particolarmente soddisfatti che il 2025 sia andato ben oltre le nostre previsioni - dice il presidente Giorgio Lupoi - invertendo nettamente, con quasi un +50%, il dato del 2024, che speriamo rimanga un caso isolato». Lupoi però non risparmia qualche disfunzione del mercato come «il tema della certezza delle attivazioni e delle garanzie richieste, spesso eccessive» ma anche «la necessità di anticipazioni obbligatorie, quando richieste dall'operatore economico, e di livello almeno pari al 20% come negli altri settori» e infine «il livello di bandi anomali» che comunque «rimane inalterato, segno che la deregulation del codice appalti e l'eccesso di discrezionalità assegnato alle stazioni appaltanti crea più problemi che benefici».

Ma tornando ai numeri il 2025 si chiude con 2.363 bandi per i soli servizi tecnici che valgono 2,65 miliardi, a fronte di una lieve flessione nel numero rispetto al 2024

(-12%) largamente compensata dall'incremento in valore (+56,8%), segno di una domanda più concentrata su affidamenti medio-grandi. «Fra i bandi di maggiore importo - spiega Oice - si segnalano anche a dicembre due accordi quadro: uno del Ministero della Difesa (19 lotti) per direzione lavori di 135,2 milioni e un altro di Anas (3 lotti) per Cse e gestione flussi informativi per realizzazione di nuove opere, per un importo di 94 milioni».

Sul fronte della sola progetta-

zione a dicembre il valore delle gare registra un balzo «con un'impennata del 299,8% su novembre 2025 e del 229,2% su dicembre 2024», segnala l'Osservatorio. In particolare nel 2025 risultano pubblicati 1.073 bandi di progettazione, per un valore complessivo di 889,9 milioni, in aumento dell'83,2% rispetto al 2024, a fronte di una crescita molto più contenuta del numero delle procedure. Forte anche il contributo degli accordi quadro, che nel solo mese di dicembre raggiungono il numero di 114, pari a quasi il 39% del totale delle gare pubblicate per servizi di ingegneria e architettura. In termini economici, questi affidamenti concentrano la quota largamente prevalente del valore complessivo del mese, con 561,3 milioni, in netto aumento sia rispetto a novembre 2025 sia nel confronto con dicembre 2024. Sul fronte degli appalti integrati, a dicembre 2025 le gare rilevate sono 79, con un valore stimato della progettazione esecutiva pari a 13 milioni.

Lupoi: «Ancora qualche criticità, come quella di eccessive garanzie e il livello inalterato dei bandi anomali»

—F.La.